



Domenica, 4 novembre 2018 Numero 43 - Supplemento al numero odierno di Avvenire



Pagine a cura del Centro Servizi Generali dell'Arcidiocesi di Bologna
Via Altabella 6 Bologna
tel. 051 64.80.707 - 051 64.80.755
fax 051 23.52.07
email: bo7@bologna.chiesacattolica.it

Abbonamento annuale: euro 58 - Conto corrente postale n.° 24751406 intestato ad Arcidiocesi di Bologna - C.S.G. Per informazioni e sottoscrizioni: 051.6480777 (dal lunedì al venerdì, orario 9-13 e 15-17.30)

indioscesi

a pagina 2

Cuamm, a Bologna il «punto» annuale

a pagina 3

Carmelitane in città da quattro secoli

a pagina 8

Convegno in ricordo di Glauco Gresleri

la traccia e il segno

Così educhiamo all'ascolto

Le letture di oggi prendono il via dall'imperativo potente del Deuteronomio, «Ascolta, o Israele! a cui segue il primo e più importante di tutti i comandamenti, ripreso anche da Gesù nel Vangelo: amare Dio con tutto il cuore, tutta l'anima, tutte le forze ed il prossimo come se stessi. La prima suggestione pedagogica che vorrei cogliere è tutta racchiusa nel primo verso «Ascolta», che è sempre stato importante in ogni relazione educativa e didattica, ma oggi lo è ancora di più. Da sempre si è convinti che l'apprendimento nasca in primo luogo dall'ascolto, premessa di qualunque altra operazione che l'allievo può compiere (comprendere, svolgere, rielaborare personale, applicare pratica); si elabora e si applica ciò che si è capito, perché ci si è disposti ad ascoltarlo. Naturalmente si tratta di un ascolto attivo, in cui fin dalla fase di prima accoglienza di un messaggio o di un'idea la mente è disponibile a cogliere ciò che verrà detto, per confrontarsi con esso. Tale suggestione è di particolare importanza ai giorni nostri, in cui viviamo in una cultura dell'immagine e dei video, con il rischio che le persone – specialmente giovani – non acquisiscono l'attitudine all'ascolto. Tutto questo si traduce per loro in una serie di difficoltà che potrebbero spingerli innanzitutto a scuola, ma anche nelle relazioni interpersonali sia con persone adulte, sia con persone della loro età, soprattutto quando le relazioni diventassero significative. All'imperativo del Deuteronomio, corrisponde oggi una sfida pedagogica per gli educatori e gli insegnanti: educare all'ascolto. Andrea Porcarelli



Una seduta del Sinodo dei giovani

Intervista all'arcivescovo sul Sinodo: «È la comunione che genera vita»

«Giovani che sanno sognare»

DI ANDREA CANIATO
E CHIARA UNGUENDOLI

Tornato stabilmente in diocesi dopo l'esperienza del Sinodo sui giovani, cui ha preso parte dopo la nomina da parte di papa Francesco, abbiamo rivolto all'arcivescovo Matteo Zuppi alcune domande.

Monsignor Zuppi a Roma è di casa ma ad un Sinodo non c'era mai stato.

No. Si è trattato di una grande esperienza di sinodalità e università, perché non vuol dire essere unico. Siamo chiamati a essere universali e la sinodalità è un modo per lavorare insieme nonostante le diversità. Effettivamente erano rappresentati i vescovi e i laici di tutto il mondo, e insieme abbiamo lavorato fino a giungere al documento finale. Si può davvero progettare una pastorale giovanile su scala planetaria?

Sì e no: abbiamo agito con la

consapevolezza che parlare dei giovani significa anche chiedersi che chiesa vogliamo essere: significa un atteggiamento di conversione di tutti perché, come ha indicato papa Francesco all'inizio dei lavori, se noi sogniamo i giovani sognerranno. Non si tratta quindi trovare una formula, una medicina per attirare i giovani, ma di generare la fede affinché i giovani la percepiscano. «Certe volte non abbiamo ascoltato, ma vi abbiamo riempito le orecchie», ha detto papa Francesco. Effettivamente troppo spesso siamo riusciti a coinvolgere i nostri ragazzi proprio per questo, dal Sinodo sono uscite delle indicazioni pastorali necessariamente universali. Ogni chiesa particolare è chiamata ad applicare, anche nelle varie Conferenze episcopali. Insomma, siamo una Chiesa che vuole continuare a camminare chiedendo di attuare il progetto sinodale fino a sue varie realtà diocesane e non. Incontro collegi da tutto il

mondo c'è stato qualche intervento, magari arrivato da lontano, perché l'ha fatta Bologna?

Molti, anche se appunto con situazioni molto diverse alle spalle. Diversi problemi sono comunque molto simili per quanto riguarda le difficoltà con i giovani. Penso, ad esempio, al problema delle dipendenze oppure al problema dell'educazione in senso lato. Vi è poi l'interrogativo di come rendere le parrocchie meno aificate nell'accoglienza dei giovani, ma anche la questione dei profughi e dei migranti. Molti chierici, soprattutto del nord del grande continente, hanno raccontato dei problemi di questa sfida umanitaria. Si tratta poi della medesima emergenza e delle medesime persone che arrivano fino a noi. Insomma, devo dire che si è trattato di una grande esperienza di sintonia anche con coloro che vivono in situazioni diverse dalle nostre. Penso alle parti del mondo in cui i cattolici

sono minoranza o a quelle chiese in cui c'è una oggettiva persecuzione verso i cristiani. Dobbiamo sentire nostri questi fratelli, ricordandoci di loro nella preghiera e anche nella condivisione. Per monsignor Zuppi quali sono le conclusioni e i punti più significativi di questo incontro sinodale?

Certamente l'ascolto, quindi il non parlare sopra ma a tutti i ragazzi. Dobbiamo anche proporre la Chiesa come generatrice di comunione, perché se la chiesa è comunione allora genera comunione. Apriranno le segreterie al futuro per i giovani generazioni, cosa che per me è stata così evidente nella partecipazione di molti ragazzi e ragazze che hanno camminato con noi nel Sinodo. Si è trattato di una conferma della scelta missionaria che papa Francesco ha indicato e anche di una grande consapevolezza: la Chiesa ha molto da dare ai giovani e potrà farlo davvero solo rispondendo alle esigenze e alle attese dei giovani.

Vaticano
Zuppi nel Consiglio di Segreteria
A lla vigilia del voto sul documento finale i Padri sinodali hanno eletto 16 membri dei 21 che comporranno il nuovo consiglio della segreteria del sinodo che preparerà la prossima assise. Tra di loro per l'Europa è stato scelto il nostro arcivescovo, insieme al cardinale Christoph Schönborn di Vienna, e al cardinale Juan José Omella Omella, arcivescovo di Barcellona. La Segreteria Generale del Sinodo dei Vescovi è un'istituzione permanente a servizio del Sinodo, posta come collegamento tra le diverse assemblee.

il dibattito

Monsignor Vecchi e la moschea

Monsignor Vecchi ha espresso, con pedagogico gusto per il paradosso, il timore che San Petronio possa diventare una moschea. Secondo ambienti acculturati le parole di monsignor Vecchi «spaccano» la Chiesa. Con loro buona pace, la Chiesa è infangibile: ha le porte aperte, vi si può entrare, se ne può anche uscire, ma la Chiesa resta, perché resta il suo Fondatore. E se le opinioni non sono sempre uniformi, ma moltipli e varieggiano queste attiene alla sincerità della parola. Il sacerdote, il prete, il sacerdote e sacerdote – curioso elenco dei fini – ha espresso una autorevole voce dall'Islam, quella di Yassine Lafam, presidente nazionale dell'Unione delle comunità islamiche, che ha manifestato «comprensione» per le parole di monsignor Vecchi e ha bollato come un «errore» il recente acquisto di una chiesa nel bergamasco per trasformarla in moschea.

La preziosa eredità di Giuseppe Fanin e Bruno Marchesini



Oggi ricorrono i 70 anni dall'uccisione del Servo di Dio Giuseppe Fanin. Alle 17 nella chiesa di Lorenzatico, Messa di Zuppi e inaugurazione della mostra permanente su Fanin. Alle 19.30 nella stessa chiesa concerto dei «Maddalen's Brothers». Domani alle 9 ricordo a Casalecchio, a cura del locale circolo Mcl, in via Fanin. Il 10 novembre, Matteo Montenarsis, parroco a Cretelto, Massimo Bosso, sindaco di Casalecchio e lo storico Giampaolo Venturi. Pubblichiamo uno stralcio della prefazione al volume Chiamati alla santità. L'attualità di Giuseppe Fanin e Bruno Marchesini.

DI ROBERTO MACCIANTELLI *

A partire dal Sinodo appena concluso, «i giovani, la fede e il discernimento vocazionale», ci siamo chiesti quale poteva essere il contributo da offrire alla nostra Chiesa diocesana attraverso la piccola pubblicazione annuale della «Collana» curata dal Seminario Arcivescovile. La felice coniugazione di tali ammirabili significati ci ha aiutato ancora una volta, per due giovani della nostra Chiesa, Bruno Marchesini e Giuseppe Fanin, ricorrono questi anni l'80° e il 70° della salita al cielo. Due figure che in modo diverso hanno percorso un importante itinerario di fede: Marchesini, dichiara-

to Venerabile da Giovanni Paolo II nel 2002, riconoscendone l'eroicità delle virtù; per il Servo di Dio Giuseppe Fanin, dal 1998 al 2003 si è svolta la fase diocesana della causa di beatificazione, poi consolidata nel 2005, condotto per indagare l'eroicità delle virtù. Le loro Postulazioni sono state depositate presso la Congregazione dei Santi. Dunque due giovani che ai nostri occhi in breve tempo (Bruno in 23 anni, Giuseppe in 24) hanno lasciato una testimonianza così luminosa tanto da essere oggetto di studio e ri-

flessione spirituale per tutta la Chiesa. Certo, non sono figure eminenti del nostro presbiterio al quale abbiamo normalmente dedicato queste pubblicazioni. Bruno seminario incamminato verso il sacerdozio, Giuseppe seminarista per breve tempo e poi decisamente ormai orientato al ministero sacerdotale nella certezza di doversi spendere come marito e papà. Poteva essere un elemento sufficiente a consigliargli l'inscrizione in questa Collana. Ma proprio la loro singolare connotazione, raccolta nell'anno del Sinodo, ci ha

persuasi a derogare. Da una parte don Ruggiero Nuvoli introduce e commenta una riflessione inedita di monsignor Vincenzo Zani su Bruno Marchesini, individuando i punti essenziali al'interno dell'ampia riflessione della Teologia spirituale e delle sue scuole, reinterpretando quel testo e quella esperienza per l'oggi; dall'altra, Anna Lisa Zandomella e Giuseppe Brusati Reggiani e la moglie si rivolgono alla vicenda di Giuseppe Fanin con lo sguardo e la delicatezza di laici cristiani, sposati e genitori, immersi nelle cose del mondo che, anche attraverso l'appartenenza associativa, si impegnano a illuminare, insaporire e lievitare.

* rettore del Seminario arcivescovile

L'esperienza del pediatra Capello che con la moglie ha operato in un ospedale del posto

IL LAVORO «SUL CAMPO»

«Questo è il nostro metodo: aiutare medici e infermieri locali a rendersi autonomi e a camminare da soli. Dopo di che la presenza dello specialista straniero non serve più e il luogo viene riconsegnato alla comunità locale»



Il dottor Fabio Capello visita un bambino nell'ospedale di Chiulo in Angola

DI CHIARA UNGUENDOLI

Ko e mia moglie Paola (io pediatra e specializzazione in malattie tropicali) ci siamo sposati nel 2012 e l'anno dopo siamo partiti con il Cuamm, una organizzazione che conoscevamo già perché ha diverse missioni in Sud Sudan, dove eravamo già venuti a lavorare. Lì hanno proposto di andare in un ospedale nel sud dell'Angola e abbiamo accettato». Chi parla è il dottor Fabio Capello, medico del Cuamm che assieme alla moglie ha operato per diversi anni in Africa, e ci racconta la loro esperienza.

«Siamo andati a Chiulo, un ospedale più "di frontiera" del Cuamm: si trova infatti nella regione nel sud dell'Angola, molto arida e per questo uno dei punti al mondo dove c'è il più alto tasso di mortalità infantile per carenze alimentari, sotto nutrizione e malattie infettive. Eravamo gli unici due medici perché era un periodo abbastanza difficile per l'ospedale, più un dottore e un assistente. Quindi abbiamo dovuto seguire l'ospedale per diverso tempo da soli: un ospedale grande, con circa 200 posti letto compresa una Tisiologia e una grossa Pediatria (c'erano mediamente 60 bambini

Cuamm in Angola per creare sanità

ricoverati). Il lavoro quindi era estremamente bello, ma molto faticoso». Un elemento importante e molto positivo era però che «in quel periodo - ricorda Capello - a Chiulo c'erano altre due famiglie italiane: quella dell'amministratore dell'ospedale e quella del medico di salute pubblica; così è successo che quando la mia è rimasta incinta, le altre due mogli che erano assistratrice dei bambini c'erano tre mamme con la pancia! Mia moglie ha continuato a lavorare fino all'ultimo, fino a quando gli aerei le hanno consentito di tornare in Italia a partorire. Ma un mesetto

dopo che è nata la bambina siamo ritornati in Angola e dopo i tre mesi della maternità siamo rimasti un altro anno. I medici comunque erano tutti del Cuamm e la cosa bella era che ci era creato un grande affiatamento e una bella condivisione al di là del lavoro in ospedale». «È stata un'esperienza bellissima», affianca Fabio, «ma molto difficile: affiancare Fabio e mia moglie, perché da un lato erano soli e poi per il fatto che le condizioni erano sconsigliate: ci sono stati periodi in cui avevo un decesso al giorno fra i bambini, arrivavano in condizioni disperate e si cercava di fare il possibile, ma purtroppo spesso non si

riusciva. Si lavorava però molto bene, con uno staff infermieristico locale molto qualificato e collaborativo. La grossa differenza del Cuamm rispetto ad altre organizzazioni, che pure lavorano molto bene, hanno l'idea di entrare nell'ospedale del posto per sostituire il personale locale, non per affiancarlo e creare una sorta di migliore. I medici del Cuamm infatti agli inizi di ogni anno si incontrano e stanno lì a lungo: non si va solo a risolvere una emergenza, ma a costruire: e ciò significa lavorare, risolvere i casi clinici e soprattutto fare formazione». «Io ad esempio - conclude -

Teatro Manzoni

Meeting annuale di «Medici con l'Africa»

«**F**are di più e meglio con l'Africa» è il filo guida dell'«Annual Meeting» di «Medici con l'Africa Cuamm» che si terrà sabato 10 alle 10.30 al Teatro Manzoni (via De' Mori) e vedrà coinvolti i volontari del Cuamm provenienti da tutta Italia, alcuni medici rientrati dal campo, e rappresentanti di istituzioni e società civili impegnate nell'apporto alla salute e lo sviluppo dell'Africa. A seguire, fino alle 13, i partecipanti si trasferiranno in piazza Nettuno per la conclusione attorno all'installazione d'arte partecipativa realizzata con le foto di chi ha aderito alla mobilitazione social #iiconlafriaca. Il programma prevede: ritrovo alle 9.45; alle 10, avvio dei lavori con don Dario Carraro; alle 10.15, aggiornamento delle attività in Africa, focus sul nuovo intervento nella Repubblica Centro Africana; alle 11.30, Question Time: confronto sui temi presentati; alle 12, «Annual Meeting» e «Riconosci l'Africa» (Giuliano Casellati); alle 12.30, pranzo a buffet con i partecipanti di don Luigi Terese Soglio, e di tutti gli amici del Cuamm scomparsi; alle 13, pranzo a buffet. Adesioni a c.menegazzo@cuamm.org, info: Giuliano Casellati, 3440629505. Il principale progetto in atto di «Medici con l'Africa Cuamm», «Prima le mamme e i bambini. 1000 di questi giorni», avviato nel 2017, coinvolge sette Paesi di intervento del Cuamm, dieci ospedali e i loro distretti di riferimento. L'obiettivo è garantire l'assistenza medica a mamme e bambini nei primi 1000 giorni dall'inizio della gravidanza al secondo anno di vita del bambino, con particolare attenzione al tema della nutrizione e al diritto al parto assistito. I target da raggiungere, in cinque anni, sono: 320000 parti assistite e 60000 bambini da monitorare e curare contro la malnutrizione.

sono stato l'unico pediatra che è rimasto abbastanza a lungo a Chiulo e ho trovato una Pediatria che aveva molte criticità; ho lavorato per due anni con gli infermieri che erano molto bravi, disponibili e cortesi e quando sono andato via avevano una gestione dell'emergenza ma anche della pediatria che era decisamente diversa e con questo si era creata una continuità perché si ricorda di trovare sempre la stessa che gestiva questo aspetto. Questo è il "metodo Cuamm": aiutare medici e infermieri locali a rendersi autonomi e ad avere la capacità di camminare da soli; e quando si riesce ad arrivare a un certo livello di autonomia ed indipendenza, a quel punto la presenza del medico straniero serve il giusto e quindi spesso l'ospedale viene riconosciuto alla comunità locale. La nostra formazione è decisamente "sul campo", anche se non manca una parte teorica: il grosso problema dell'Africa, invece, è che spesso le organizzazioni vanno e insegnano delle cose più o meno teoriche, non tenendo conto poi di tante delle realtà locali. Per esempio, dopo un anno, dopo due anni di lavoro, che ci sono stati momenti di frustrazione e momenti di soddisfazione, ma nel complesso si è visto il lavoro che abbiamo fatto: abbiamo lasciato una buona "eredità".

Settant'anni di Europa senza conflitti «Ricordare per tramandare il valore»

Lo scorso martedì l'Istituto «Veritatis Splendor» ha ospitato una conferenza stampa come omaggio al primo anniversario dalla visita del Pontefice alla città di Bologna, ma anche come monito ad un secolo di distanza dalla fine della Prima Guerra mondiale. Oltre all'arcivescovo Matteo Zuppi, vi ha preso parte anche il ministro degli Affari esteri Enzo Moavero Milanesi insieme con il segretario per i rapporti con gli Stati della Santa Sede, arcivescovo Paul Gallagher. «Fra i soci principali che oggi si sono incontrati la diplomazia vaticana - ha dichiarato monsignor Gallagher - vi - quella di attirare lo sguardo delle nuove generazioni sull'importanza della pace. Si tratta di persone che, grazie a Dio, non hanno mai vissuto le atrocità di un conflitto e questo - ha fatto notare - potrebbe portarli a concludere, errando, che la pace sia un valore quasi scontato». Di natati inglesi, l'arcivescovo Gallagher e stava con l'osservatore permanentemente posto il Consiglio d'Europa prima di servire come Nunzio apostolico in diverse parti del mondo. Ha così avuto modo di conoscere da vicina realtà molto diverse, spesso in bilico fra conflitto e pace. «A volte la guerra

sembra o viene proposta come qualcosa di importante», ha detto. «La Santa Sede vuole invece sottolineare come questa sia una menzogna e, per farlo, chiede l'aiuto e la collaborazione di tutti. Sia per prevenire la nascita di disperati - che - ha concluso - per tramandare alle nuove generazioni il valore della pace». Ministro degli Esteri e per la cooperazione internazionale dal 1^o giugno di quest'anno dopo essere già stato a capo del ministero per gli Affari europei dal 2011 al 2014, Enzo Moavero Milanesi ha fornito un racconto delle conquiste in fatto di pacificazione raggiunte dall'Europa. «Dopo secoli di guerre che ci hanno dilaniato e delle quali i nostri libri di storia sono pieni, la Comunità europea dopo ci hanno regalato un settantennio di pace - ha sottolineato. «Si tratta del più lungo periodo senza guerra del quale il nostro continente abbia mai goduto. Non è un caso che l'Unione europea, oggi, sia un'unità europea dopo questo, del premio Nobel per la pace nel 2012. Oggi la presenza del dialogo, anche accesso, fra i diversi partner europei - è un segnale positivo, perché sappiamo che per i medesimi motivi non troppo tempo fa ci

facevamo la guerra. Noi italiani abbiamo, nella progettazione della pace, un ruolo fondamentale: è infatti la nostra Costituzione a insegnarci come l'Italia ripudi la guerra». Nei saluti introduttivi l'arcivescovo Matteo Zuppi si è soffermato sul principio del dovere della pace, oltre che del diritto a goderne. «La burocrazia è importante, ma senza l'anima non funziona - ha detto -. Ci vuole la visione, l'ideale perché possa scaturire una politica a sostituzio di uomo. Noi perdiamo la memoria - ha suggerito l'arcivescovo - perché facendolo potrebbero scaturire comportamenti disumani dei quali nessuno ha bisogno». Al termine dell'incontro, cui ha partecipato anche il magnifico rettore dell'Alma Mater Francesco Ubertini, è stato annunciato il rinnovo dell'accordo per un ulteriore triennio fra l'Università, la Facoltà teologica dell'Emilia Romagna e lo Studio filosofico dominicano. La consegna delle offerte degli studenti delle tre istituzioni accademiche bolognesi ha consentito il dottorato in Lingua e letteratura araba presso l'università San Giuseppe dei Gesuiti a Beirut, con specializzazione su manoscritti arabo-cristiani. Ha pubblicato una ventina di articoli e libri e altri scritti in arabo di indirizzo pastorale

Marco Pederzoli



A sinistra, l'incontro all'Istituto Veritatis Splendor promosso dalla Fter e dall'Università di Bologna. Sopra, cristiani in Medioriente

S. Domenico, i cristiani del Medioriente

Per «I Martedì Di San Domenico» martedì alle 21 nel salone Bolognini del convento San Domenico si terrà l'incontro su «I cristiani in Medio Oriente, ieri e oggi. A 700 anni dalla morte di Ebedesu (1318-2018) una riflessione sulla presenza dei cristiani nel Medio Oriente». Partecipano: Riccardo Cristiano, giornalista Rai, Azzurra Meringolo, giornalista redazione esteri Rai e Giannmaria Giannuzzi, salesiano. Giannmaria Giannuzzi è da 20 anni a Cefalù. Certo Maggio (MIL) è da 20 anni. Nel 2018 è partito con il salesiano per il Medio Oriente, completando gli studi in Libano e in Terra Santa. Ha conseguito il dottorato in Lingua e letteratura araba presso l'università San Giuseppe dei Gesuiti a Beirut, con specializzazione su manoscritti arabo-cristiani. Ha pubblicato una ventina di articoli e libri e altri scritti in arabo di indirizzo pastorale

giovanile. Dopo anni di studio tra Europa, Sud America e Medio Oriente, Azzurra Meringolo si è laureata in Relazioni internazionali, appassionandosi sempre più al mondo arabo. Collaborando come giornalista «freelance» con quotidiani e riviste italiane e dopo aver vissuto a Gerusalemme e aver viaggiato nella regione mediorientale, ha iniziato a svolgere un dottorato di ricerca sull'anti-americanesimo egiziano all'università di Roma. Spostandosi nella regione califfo-egiziana e israeliana, ha scritto su di sé e i cristiani, su dialoghi inter-religiosi, tra questi: «Crisi arabo» (2011) ed. Mesogea; «Il giorno dopo la primavera» (2012) ed. Mesogea; «Padre Dall'oglio, la profetica messa a tacere di cui si parlerà a Sabrifest. Info: centrosandomenico@bogmail.com, tel 051 581718 - fax 051 3395252 - 3404817977 - www.centrosandomenico.it

giornalistico Ivan Bonfanti e nel novembre 2012, il premio Maria Grazia Cutuli. Giornalista professionista, è stata ricercatrice presso l'Istituto affari internazionali, caporedattrice di Affarinternazionali e coordinatrice scientifica di Arab media report. Riccardo Cristiano - giornalista vaticano dal 2000, fondatore dell'associazione Giornalisti amici di padre Dall'oglio, è stato invitato in Medio Oriente e poi coinvolto in due missioni di formazione religiosa di Radio e Rai. Attualmente collabora con Rai e Stampa. Ha scritto diversi libri sul dialogo inter-religioso, tra questi: «Crisi arabo» (2011) ed. Mesogea; «Il giorno dopo la primavera» (2012) ed. Mesogea; «Padre Dall'oglio, la profetica messa a tacere di cui si parlerà a Sabrifest. Info: centrosandomenico@bogmail.com, tel 051 581718 - fax 051 3395252 - 3404817977 - www.centrosandomenico.it



Due momenti
dell'Assemblea di
zona



Pianoro celebra la prima Assemblea zonale «Camminiamo insieme come una famiglia»

La scorsa settimana si è tenuta la prima Assemblea della zona pastorale di Pianoro. La costituzione delle cinquanta zone si inserisce nel cammino di rinnovamento pastorale guidato dall'arcivescovo Matteo Zuppi. Questo modello riprende l'idea delle collegiate o pievi, che nel Medioevo furono il fulcro dell'evangelizzazione cristiana, nell'intento di organizzare meglio la vita della Chiesa bolognese. Le realtà parrocchiali resteranno tali ma si inseriranno in una rete che coinvolgerà anche le parrocchie nelle associazioni locali. La zona di Pianoro, in particolare, si estende su un territorio vasto, che comprende Pianoro Vecchio, Pianoro Nuovo, Musiano, Monte Calvo, Livergnano, Rastignano, Santa Maria di Zena, Sant'Andrea di Sesto e Brento. A guidare i lavori il Moderatore don Giulio Gallerani, coadiuvato da una snella equipe.

L'incontro è stato introdotto dal segretario per la Sinodalità don Lino Civera, ma anche l'arcivescovo ha fatto arrivare il proprio saluto. Dopo l'introduzione, la divisione in quattro gruppi, secondo le varie sensibilità, per confrontarsi su

catechesi, liturgia, pastorale giovanile e carità. «Alla nostra Assemblea hanno partecipato tanti laici di tutte le parrocchie» – racconta don Giulio Gallerani. «I gruppi di lavoro dei quattro ambiti sono stati molto partecipati anzi avrebbero voluto avere più tempo a disposizione per continuare a confrontarsi, a condividere le proprie esperienze. L'ufficio di presidenza composto da suor Elsa, Tommasa, Rita e dal sottoscritto, si ritroverà per lavorare sulle relazioni dei quattro ambiti. E' stata proposta una giornata ecclésiale e ritrovarsi insieme a pregare invocando lo Spirito Santo». «Si tratta dei primi passi per le comunità della nostra vallata» – riferisce il lettore di Rastignano, Andrea Simoni – che, pur vivendo fianco a fianco, hanno mantenuto finora una grande autonomia le une dalle altre. Occorre conoscersi, ma soprattutto capire la realtà del proprio territorio, per cogliere i mutamenti che hanno caratterizzato questi ultimi anni. Poche non bastano, ma rimane l'attesa del prossimo incontro».

Gianluigi Pagani

L'1 novembre 1619 i fratelli Marcantonio e Flaminio Campana fondarono il monastero, perché il carisma di Teresa d'Avila potesse aver vita anche qui

A fianco, il logo della Giornata mondiale della gioventù di Panama 2019

Gmg Panama? Vediamola insieme il 26-27 gennaio

Il Servizio diocesano di pastorale giovanile ha pensato di far vivere ai giovani della diocesi l'evento della Giornata mondiale della gioventù di Panama insieme da Bologna, con un ritrovo sabato 26 e domenica 27 gennaio. Nel luogo che verrà indicato, sabato, dopo un momento di festa, ci si collegherà in diretta con Panama per seguire su maxi schermo la veglia con il Santo Padre. Il pernottamento sarà nella struttura ospitante, muniti di sacco a pelo. La mattina di domenica 27, colazione, celebrazione della Messa, pranzo e partenze. Per favorire la partecipazione, è stato fissato un contributo simbolico (euro 50) che comprende: pass di entrata; assicurazione; gadget; pasti (cena del sabato, colazione e pranzo della domenica); compartecipazione costi (alloggio, riscaldamento e servizi vari).

L'Ufficio sosterrà il resto dei costi, lasciando entro il 14 dicembre in segreteria: tel. 051.6480747; giovani@chiesadibologna.it



Carmelitane, quattro secoli in città



Una celebrazione nel monastero delle Carmelitane scalze di Bologna

A San Petronio le note della soprano nipponica Ogawa



Arie d'opera in San Petronio. Una serata musicale diversa, nella suggestiva cornice della sala della Musica della Basilica felsinea, con una «apericena» seguita da un concerto per piano forte e voce. Verranno eseguite famose arie d'opera venerdì 9 novembre, con ingresso da via de' Pignatari, a partire dalle 20.30 con il preludio e di seguito il concerto con il pianista giapponese Akane Ogawa, il baritono Alberto Giovannini ed al pianoforte Mari Fujino. «Siamo veramente lieti di ospitare il soprano Ogawa» - afferma Lisa Marzari degli «Amici di San Petronio» - per una serata di musica colta, che allieti gli animi e fa riflettere sul significato della vita. Il soprano Ogawa è una musicista professionista che ha studiato ai conservatori «Martini» di Bologna e «Verdi» di Torino. Attualmente si esibisce in tutta Italia e lavora a Bologna anche nell'organizzazione di spettacoli. Il contributo per la serata è di 20 euro a per-

sona, ed il ricavato è destinato ai lavori di restauro della Basilica. Questa serata continua la tradizione storica della Cappella di San Petronio, che è la più antica istituzione musicale di Bologna. Fondata nel 1436, fra Sei e Settecento è stata uno dei centri più importanti d'Europa per la musica sacra grazie al magnifico discorso di bellezza greca. La Cappella è stata rinostituita tre anni fa con l'intento di valorizzare il patrimonio musicale inestimabile costituito dalle opere dei compositori bolognesi, conservate in abbondanza da fonti nel ricchissimo archivio annesso alla Basilica. Numerosi i concerti musicali che gli «Amici di San Petronio» organizzano poi ogni anno nella sala della Musica, il prestigioso spazio situato sopra la sagrestia della Basilica. Per informazioni sul concerto di venerdì 9 novembre è possibile contattare il numero 346/5768400.

Gianluigi Pagani

Agloria dell'Onnipotente Iddio, **«A**nne della Sua SS. ma Madre sempre Vergine Maria, della santa Madre Teresa e di tutta la Corte celeste si fece la fondazione del Monastero delle Carmelitane Scalze in Bologna il 1 novembre 1617. Fondatori furono due fratelli Marcantonio e Flaminio Campana, persone ragguardevoli e virtuose che da tempo desideravano impiegare le loro sostanze in opere di bene. E tutto si fece per il solo semplice desiderio di dispensare le facoltà a onore di Dio!». Così leggiamo

I festeggiamenti per i 400 anni si apriranno nella chiesa del Carmelo mercoledì 14 novembre, festa dei santi carmelitani, coi Vespri e la concelebrazione eucaristica presieduta da padre Fausto Lincio

animarono il loro passi e le loro scelte, la loro dedizione al Signore, la preghiera per il bene e il progresso della Chiesa universale e di quella pellegrina in Bologna. Tale l'auspicio del cardinale Ludovisi che nel 1617 così si esprimeva: «questa è una impresa molto santa e che col tempo è per apportare grand'ajuto alla nostra Città». E, similmente, i fondatori fratelli Campana nel testamento: «....così speriamo dalla Divina Bontà il buon progresso e notevole aumento e frutto di questa S. Opera che apporterà aiuto spirituale e anche temporale a questa Città in generale e particolare come da principio abbiamo preteso, sperato e speriamo noi fratelli ai quali il Signore ha dato tanta grazia per il nostro desiderio. Felicemente la preparazione a questo nostro anniversario ci simonizza con le diverse tappe dell'anno pastorale in corso. Infatti, ci riconosciamo e desideriamo essere segno della maternità spirituale della Chiesa, che custodisce la Parola e genera alla vita e alla missione. Raccomandava santa Teresa d'Avila, alle sue prime monache: «Noi cominciamo ora. Procurino sempre d'incominciare e d'andare innanzi di bene in meglio» (Fondazioni 29,32). Questo è anche il nostro desiderio sempre, di generazione in generazione! Vi trasmetteremo in seguito il calendario degli appuntamenti pensati per celebrare questo IV centenario, che avrà il suo culmine nel novembre 2019 e si aprirà tutta l'attenzione della chiesa del monastero il prossimo mercoledì 14 novembre, festa di tutti i Santi Carmelitani, con la celebrazione dei Vespri alle 17 e una solenne Concelebrazione eucaristica alle 18, presieduta dal nostro padre provinciale Fausto Lincio, carmelitano.

Carmelitane scalze di Bologna

Quaderna

Messa e lettura per madre Foresti

Nel ricordo del transito della Serva di Dio madre Francesca Foresti, le suore Francescane Adoratrici da lei fondate invitano tutti gli amici che si terranno in Bologna, Venerdì 9 alle 20,45 nella chiesa di Santa Maria della Quaderna (Ponte Rizzoli) l'autore Alessandro Pilloni a interpretare «Tra cielo e terra... Madre Francesca Foresti», dipingendo un ritratto suggestivo della Madre fondatrice. Il Coro parrocchiale intitolato a Madre Foresti e la Scuola Cantorum di Ozzano allieteranno la serata, altermandosi alla voce narrante. Domenica 11 sempre nella parrocchia di Santa Maria della Quaderna, alle 11,15 padre Enzo Brenà, dehoniano, vicario episcopale per la vita consacrata presiederà la celebrazione liturgica, concelebrata da monsignor Francesco Finelli.



Mercatino «Serra Zanetti»

Si conclude oggi nella Sala dei Teatini della parrocchia dei Santi Bartolomeo e Gaetano (Strada Maggiore 6) il Mercatino d'autunno a favore dell'associazione di volontariato «Don Paolo Serra Zanetti» (orario: dalle 10 alle 13 e dalle 15,30 alle 19). È un'occasione per occuparsi di chi ha bisogno, mettendo a disposizione qualcosa da offrire e qualcosa che altri hanno donato. Vi si potranno trovare cose vecchie e nuove, il ricavato andrà per l'attività di assistenza e solidarietà dell'associazione.

Primo incontro per la comunità di Ozzano

Domenica scorsa la Valle dell'Idice si è riunita dopo la nascita delle aree pastorali

A scoltando le parole dell'arcivescovo Zuppi, che ci invita ad essere realtà che sperimentano la comunità per aiutarci e stimolarci a capire come rispondere a quanto ci chiedono i segni dei tempi, sembra un invito a vedere le identità, domenica 28 ottobre si è svolta la prima assemblea della zona pastorale Ozzano e delle dell'Idice, presso i locali della parrocchia di San Giovanni Battista di Mercatale, scelta per la sua posizione centrale rispetto alle comunità interessate. La zona pastorale riguarda più di 18 mila persone e coinvolge, oltre alle dieci parrocchie interessate, anche le suore Francescane

Adoratrici, la comunità «Giovanni XXIII» e il centro missionario «Partecipa anche tu». Hanno partecipato circa novanta persone. Dopo le parole di introduzione dei presidenti (una coppia) per spiegare il motivo del nostro convergere in un'unica assemblea, quali membri di un unico corpo che è la Chiesa, siamo stati invitati dal moderatore, don Severino Stagni, a metterci in ascolto, non un ascolto stratto ma ascolto reciproco, invitati ad essere amici dello Spirito, per poi diventare un cammino di incontro e di confronto per le nostre comunità. Questa prima assemblea rappresenta proprio il luogo dove poter costruire questa comunità più grande, con la speranza e la fiducia che possa nascrese qualcosa di nuovo. All'assemblea ha partecipato don Paolo Tasini, vicario pastorale di San Lazzaro-Castenaso, che ci

ha invitati a fare esperienza di chiesa, ognuno col suo lavoro e col suo impegno. Citando Eg 27 «Sogno una scelta missionaria» don Tasini ci ha invitato, pastori e comunità, a non chiuderci ma ad essere testimoni e strumento dell'annuncio del Vangelo, docili e creativi, capaci di revisione e di rinnovamento, pronti a seguire il cammino indicato dallo Spirito. Nella divisione in gruppi, per i quattro ambiti, si è cercato di seguire il «metodo di direzione», con po' di critica per le cose di stasera nel passato. Il programma e le proposte scattano dai confronti nei gruppi saranno raccolti in un successivo incontro tra presidenti, moderatore e facilitatori, per sviluppare quelle che saranno le nuove piste di lavoro delle comunità. L'assemblea si è poi riunita in chiesa per la preghiera finale di ringraziamento, con l'invito, da parte del moderatore, di stare dietro a Cristo, a per-

convinti che dietro noi ci sia lo Spirito che ci spinge e ci aiuta a tenere il passo di Gesù. Con la recita della sequenza di Pentecoste e la convinzione di poter camminare dietro a Gesù confortati dallo Spirito, l'assemblea si è sciolta. È seguito un momento conviviale, in un bel clima amichevole, in cui i partecipanti hanno potuto conoscersi meglio.

Elena Lalli

Inail al fianco di dipendenti e ditte Difficile rientro dopo gli infortuni

Nel 2017 le denunce di infortunio sono state 641.000, in calo del 12% rispetto al 2012. In 60.982 casi è stata riconosciuta una disabilità. «Questa è la platta potenziale cui possiamo rivolgerci ed è enorme», osserva Stefano Putti della direzione centrale prestaconsoziantarie di Inail, prende spunto da questi dati per spiegare una delle attività dell'ente: «Le 1.000 norme della legge 190 del 2014, sono attribuite all'Inail le competenze in materia di reinserimento e di integrazione lavorativa delle persone con disabilità da lavoro», inclusi i progetti per l'abbattimento delle barriere architettoniche sui luoghi di lavoro. In questa ottica l'Inail assume un ruolo di facilitatore tra lavoratore e datore di lavoro, accompagnando il primo nella fase di inserimento e sostenendo il datore di lavoro nell'ottemperare ai

propri obblighi. Tra l'altro, dal 2014 è l'Inail stessa a farsi carico dei costi per l'adattamento del posto di lavoro così da andare incontro alle nuove esigenze dei lavoratori con disabilità acquisita. «Sono circa 940 le persone che hanno prestato il loro consenso a iniziare questo percorso condiviso», spiega Putti. «Nel 50% dei casi, il reinserimento è avvenuto senza il contributo di un terzi, ma l'impresa è intervenuta da sola o al lavoratore è stata affidata una mansione diversa. I progetti potenziali sono 72: di questi, solo otto sono stati realizzati. I risultati sono ridotti, purtroppo. Un reinserimento è un diritto dei lavoratori. Possiamo seguire il reinserimento e l'integrazione lavorativa delle persone con disabilità dall'inizio alla fine, con percorsi condivisi e realizzati su misura» conclude Putti. (F.G.S.)



Zuppi e Costalli
nella cerimonia
del taglio
del nastro,
per l'apertura
della nuova
sede bolognese
del Movimento
cristiano.
lavoratori

Md, nuova sede in via Lame intitolata a Giovanni Bersani

È stata una grande festa, molto sentita e partecipata, mercoledì scorso, l'inaugurazione della nuova Sede provinciale, e annessi Servizi al cittadino, del Movimento cristiano lavoratori; sede che è stata dedicata a Giovanni Bersani, figura eminente del cattolicesimo sociale italiano ed europeo e uno dei principali fondatori dell'Mcl. Tanta festa aspettava ormai i lungi inglesi di via Lame 12/f e poi i locali interni hanno infatti accompagnato il taglio del nastro, preceduto dalla presentazione del presidente provinciale Md Marco Benassi e dagli interventi del presidente nazionale Md Carlo Costalli e dell'arcivescovo Matteo Zuppi. Nell'occasione, e alla vigilia del 70° anniversario della sua uccisione, che ricorre oggi, è stata presentata la nuova edizione, con prefazione di monsignor Zuppi, del volume biografico «La strada di Giuseppe Famini», scritto nel 2008 da don Filippo Martorani, postulatore dei processi di beatificazione. «Dedichiamo questa sede - ha sottolineato Benassi - a colui che ha fatto sì che l'umanesimo ispirato alla dottrina sociale della Chiesa operasse anche a Bologna a favore di chi ha bisogno: Giovanni Bersani. E ricordiamo e onoriamo

Fanin, che per chi come noi opera a favore dei lavoratori cristiani è stato e rimane un "farò". E ha anche ringraziato «uno dei fautori del consolidamento dell'Mcl a Bologna, monsignor Giuseppe Lanzone». Benassi ha poi lasciato la parola a Costalli e a monsignor Zuppi, «i quali - ha ricordato - ci sono stati vicini in periodi particolarmente difficili».

L'Arcivescovo ha poi sottolineato l'opera del sacerdote Bersani: «Sono qui da tre anni, e ogni tanto scopro qualcosa di nuovo che lui ha "inventato" - ha spiegato - La sua "semina" ha dato e dà grandi frutti, che l'Mcl porta avanti e distribuisce. Lui è stato uno di coloro che hanno ricostruito l'Italia dopo la guerra e oggi dobbiamo seguirne l'esempio; ci sono infatti altre macerie da ricostruire e il rischio di "rubare" la speranza a chi viene dopo di noi, se non investiamo sul futuro». E ha parlato anche di Farò: «È davvero un faro, anche se chi ha una parola da dire a proposito dell'odio sembra essere finita, dall'altra però ci sono tanti segnali di nuovi odii, nuova aggressività. C'è ancora tanto da fare, e vi ringrazio davvero perché lo avete fatto e continuate a farlo!».

Chiara Unguendoli

Il riconoscimento al medico congoleso è riuscito ad accendere un potente faro sulla violenza sessuale come «arma di guerra». Al suo Panzi Hospital da vent'anni arrivano risorse dalle due città



Il Panzi Hospital, in Congo

piazza Giovanni XXIII

Barca. Al Sav punto di distribuzione del Banco alimentare

I Servizi accoglienza alla Vita di Bologna ha inaugurato il punto di distribuzione del Banco alimentare, sabato 27 ottobre, nei nuovi spazi di Piazza Giovanni XXIII, al Barca. In rappresentanza delle autorità locali hanno partecipato Virginia Gierri, Assessore alla Città e a Lavori pubblici del Comune e la consigliera comunale Raffaella Sant'Casal. Ha dato il benvenuto la nuova presidente del Sav Cristina Gandolfi insieme a Maria Vittoria Gualandi, alla guida dell'associazione dal 1991 fino allo scorso aprile, oggi membro Consiglio direttivo come Tesoriere. La cerimonia è stata un'occasione di in-

contro con i soci, le famiglie e tutti gli ospiti della comunità locale. «Vi è un accrescimento di volontà di aiutare madri sole, stempi (parrocchie e neograzie) e delle offerte della Giornata nazionale della Colletta alimentare. Il Sav inoltre può contare sull'appoggio di aziende del territorio tra cui Palletways Italia, network specializzato nel trasporto espresso di merce palletizzata, che da 5 anni offre all'associazione supporto logistico. In occasione dell'inaugurazione, Palletways ha rinnovato l'impegno a favore del progetto. Per maggiori info sul Sav: www.sav.bologna.it e pagina Facebook S.A.V. onlus. (C.U.)

illegale - spiega Giampiero Danieli, responsabile della squadra regionale del settore cinofilo di Unac- - speriamo di aver portato un po' di sorriso a questi ragazzi fantastici. Dopo questo appuntamento, spiega Elisa Ducca dell'Onlus, «c'è un grande lavoro: non è così semplice ottenere i vari permessi». La speranza comunque, è che l'iniziativa «diventi qualcosa di più strutturato». Questo, infatti, è il secondo appuntamento nell'arco di cinque mesi. E sempre all'interno dell'area pediatrica dell'Isbn che tratta patologie come epilessia dell'età evolutiva, i bambini sono ricoverati in ospedali specializzati nei neurologici, di studi dello sviluppo infantile, e di disturbi dello sviluppo, malattie neurologiche rare, paralisi cerebrali infantili, tumori del sistema nervoso centrale. Né fanno parte 17 medici, che seguono attualmente quattrocenti bambini. Ogni anno vengono effettuati oltre settecento ricoveri, 350 dei quali in day hospital. Oltre 9 mila, invece, le prestazioni ambulatoriali. (F.G.S.)

sanità. Una giornata fra i cuccioli all'Istituto scienze neurologiche



Un momento
dell'incontro

Cuccioli a quattro e due zampe sull'terra della pediatria dell'Istituto delle Scienze neurologiche di Bologna. A far incontrare i piccoli pazienti dell'Isbn con i labrador Peter e Agne e il pastore australiano, Sandy, accompagnati dai conduttori dell'Unac (Unione nazionale Arma dei carabinieri), l'Onlus «Bimbo tu». Onlus che, in collaborazione con l'Isbn, ha voluto regalare ai bambini, a tempo di record, l'esperienza dei diversamente abili. Sulla terrazza dell'area pediatrica dell'Istituto, i bambini hanno potuto giocare con i tre cani, sempre sotto la sorveglianza dei conduttori dell'Unità cinofila. «Sono cani da cerca-persone, alcuni sono in addestramento anti-bracconaggio o alla ricerca di cuccioli nei furgoni abbandonati o nelle autostrade, per il commercio

regione. In aumento i decessi legati all'utilizzo delle droghe

Allarma il rapporto dell'Osservatorio epidemiologico: sono 13 nel 2018 le vittime stupefacenti

In Emilia-Romagna si torna a riaprire per dati di morti che in passato, il trend di decessi per overdose è infatti in aumento: nel 2017, 25 contro i 24 del 2016 e i 23 nei due anni precedenti. A Bologna, invece, dopo il crollo del dato nel 2017, nei primi mesi di quest'anno si registra un nuovo incremento: già 13

decessi certificati tra gennaio e settembre. A segnalarlo è Raimondo Pavarin, direttore dell'Osservatorio epidemiologico dell'Asl di Bologna, nell'illustrare il rapporto 2017 sulle dipendenze nel capoluogo emiliano. Grazie al sistema di allerta rapido messo in piedi dall'Osservatorio, si è quindi avuto un monitoraggio degli accessi ai pronto soccorso e i decessi per overdose, «abbiamo visto che da gennaio a settembre sono già 13 decessi in aumento rispetto all'anno scorso. Il target è sempre lo stesso», osserva Pavarin. Si tratta di persone in media tra i 40 e i 45 anni, con una

lunga storia di rapporto con le sostanze e coi servizi, in condizioni di vita disagiate e con uno stato di salute compromesso». In altre parole, «non è un fenomeno che coinvolge tutti i consumatori, ma è circoscritto a un target di persone». Per questi, sostiene il direttore dell'osservatorio, «andrebbero fatti dei programmi mirati di prevenzione su utenti ed ex utenti dei servizi». Cambia anche l'identità dei decessi: si rivolge ai servizi per abuso di sostanze stupefacenti. Archiviato il cliché del tossicodipendente degli anni 90, ora sono lavoratori, con diploma o laurea e con una vita tutto sommato normale. Un cambiamento che riflette quello della società. Nel 2017 sono state 408 le persone che

Stampi, il lavoro ritrovato



A Monghidoro, dalle ceneri di Stampi Group nasce Caima Srl, azienda realizzata dagli imprenditori Maurizio Marchesini e Alberto Vacchi, che ha riassorbito parte dell'attentanza di lavoratori licenziati delle istituzioni e di imprenditori lungimiranti, abbiamo la prova che si può rinascere, partendo dal lavoro e da un nuovo modello di manifatturieri in una realtà complessa come quella della nostra montagna, questa operazione rappresenta un primo importante segnale sia dal punto di vista economico sia dal punto di vista sociale». Così il presidente della Regione, Stefano Bonacini che ha partecipato all'inaugurazione della Caima Srl, new company che assorbe una decina di ex lavoratori della Stampi Group, azienda specializzata nella produzione di bobine elettriche. Oltre ai lavoratori assunti dalla new-co, una decina di persone ha trovato lavoro in aziende della zona. Inoltre, la Regione ha finanziato, con circa 150 mila euro di risorse europee, la realizzazione di un progetto di reinserimento lavorativo per gli ex lavoratori di Stampi Group. Con Bonacini, il sindaco di Monghidoro Barbara Panzach, l'arcivescovo Francesco Zuppi, monsignor Matteo Maria Zuppi, il presidente di Marchesini Group Spa, Maurizio Marchesini e quello di Imfa Spa, Alberto Vacchi, nonché i rappresentanti di Caima Srl. A marzo di quest'anno 20 ex lavoratori Stampi hanno iniziato questo progetto che prevede percorsi di orientamento, formazione e di accompagnamento al lavoro che proseguirà fino a fine anno, mentre a fine ottobre partirà un ulteriore corso per 12 persone per formare operatori di sistemi elettrico-elettronici con basi di programmazione e cablaggio. (F.G.S.)

Baby pit-stop per mamme e bebé nuovi punti in Asp e Università

Il primo «Baby Pit Stop», lo spazio a misura di mamma e bebé, è stato quello della Pediatrica dell'ospedale Maggiore. Un modello che a poco a poco si sta diffondendo tra le istituzioni. L'Asp città di Bologna mette a disposizione ben tre Baby pit-stop nel suo Centro servizi in viale Roma 21; al Centro per le Famiglie (via dei Carracci 50) vicino stazione AV e al Centro di servizi nazionali (via del Pianello 53). Una poltrona, un fasciatoio e tutto l'occorrente per il cambio del neonato in un luogo comodo in cui poter allattare e godere di un momento di tranquillità: è la dotazione per ciascuno dei tre «Pit Stop». Un Baby Pit Stop anche per l'Alma Mater: si trova in via B. Andretta, 4 (ex Belmeloro 10-12) ed è stato inaugurato dal rettore Francesco Ubertini. Per la prorettore, con il Baby pit-stop «l'Ateneo vuole affermare con forza il diritto delle donne ad allattare così come fortemente voluto dalla ex ministra Madia che ha emanato una direttiva alle pubbliche amministrazioni, affinché rispettino il diritto di allattamento della donna che lavora, riconosciuto dalla legge comunitaria e nazionale». (F.G.S.)

A Bologna e Imola, l'oratorio San Giacomo, Pace adesso e la Fondazione del Monte sostengono ormai da anni Denis Mukwege, il «ginecologo che ripara le donne»

L'operosità emiliana e quell'aiuto al Nobel



DI FEDERICA GIERI SAMOGGIA

Passa per Imola, con una tappa a Bologna, il Nobel per la Pace 2018 al medico congoleso che grazie al premio è riuscito ad accendere un potente faro sulla violenza sessuale come «arma di guerra». Al suo Panzi Hospital da vent'anni arrivano risorse dalle due città

Tagariello. La Provvidenza fa arrivare qui, due decenni fa, un ingegnere congoleso, Justin. Si chiedono aiuti, perché «l'oceano è fatto di tante goce, e non c'è una fonte di aiuto a Natale e a Pasqua o di donazioni. L'Oratorio vola in Africa, a Bukavu. Nasce il Centro Kitumaini, guidato da Pierre Lokeka che costruisce una scuola, acquieta, slama bambini malnutriti, avvia adozione a distanza per 120 piccoli, lancia il microcredito e soprattutto affianca le donne stuprate. Donne che vivono abbandonate «perché - rivela Giorgia - una donna che non può avere figli, in Africa, è inutile. Oltre ad essere considerata una prostituta, viene emarginata dalla famiglia di origine e dal marito». E poi si comincia a «spesso solo le donne stuprate che - rivela Giorgia - ne conseguono una completa destabilizzazione del contesto sociale». L'Oratorio non può restare con le mani in mano. E tramite Pierre Lokeka scopre l'ospedale Panzi del futuro Nobel. Ma c'è un problema: il denaro. Prima di fondare l'ospedale, «Mukwege, con una clinica mobile, si recava nei villaggi a curare questa donna». Una volta aperto il nosocomio, «impossibile per loro

recarsi là: niente soldi per l'autobus». Ecco Bologna: un aiuto arriva dal senatore Giovanni Bersani che, con una donazione, «salva le persone». Dalle donne, dalla Fondazione del Monte, le donne curate sono state migliaia. Ancora non basta: una volta dimesse queste donne non riescono più sotoporsi ai controlli. L'Oratorio di San Giacomo scende di nuovo in campo, dal centro. Kitumaini parte il dottor Teté Kayembe M'Bowa che ha lavorato nell'ospedale di Panzi sotto la guida del Nobel. Mukwege le opera. Tete le cura. Ma ancora non basta. La sensibilità di Bersani e il fare dell'Oratorio-Kitumaini danno vita ad un'associazione che li affianca le donne stuprate nella loro infanzia: dal supporto psicologico al rientro in famiglia, avvia attività che le mantengono, fino ai corsi di alfabetizzazione e ad occuparsi dei figli nati dallo stupro e a tentare la mediazione con le famiglie per il loro rientro. Per informazioni: <https://imolabukavu.it>; imola.bukavu@gmail.com Per donazione: Comitato Imola-Bukavu Banca di Credito cooperativo della Romagna-Imola Zona Industriale, Iban: IT05G084622100100005023985.

Crevalcore, è rinato l'organo

Dopo l'inaugurazione della chiesa di San Silvestro, la parrocchia di Crevalcore segna un'altra tappa fondamentale nella rinascita dal terremoto del 2012: inaugura l'organo Mascioni. Col sostegno di enti, aziendali e privati, la somma per portare lo strumento alle condizioni originarie. Ora la parrocchia festeggia proponendo un concerto sabato 10 alle 21, nella chiesa di San Silvestro. Marco Arloti, docente del Conservatorio di Bologna, organista della Collegiata di San Giovanni in Persiceto e direttore del coro "I ragazzi cantori", eseguirà vari brani. Partecipa la Corale San Silvestro di Crevalcore.



Francesco Arcangeli, mostra e incontro

Giovedì 8 alle ore 18, al Museo della Beata Vergine di San Luca (piazza di Porta Saragozza 2/a) i protagonisti, i promotori e gli autori illustreranno la mostra «Arcangeli ritratto», che è costituita dalle opere di venti allievi del Liceo artistico «Francesco Arcangeli». Essi, nel quadro dell'alternanza scuola/lavoro, guidati dal professor Bruno Fustini dell'associazione «Francesco Arcangeli», hanno appunto lavorato su questo tema artistico d'arte Arcangeli di cui intitolato il Liceo artistico e che fu socio della «Francesco Arcangeli» e anzi a lungo verbalizzatore delle riunioni. Attraverso le poche fotografie, col sostegno delle ricerche storiche di Matteo Mattei, i giovani hanno scavato e cercato di delineare il carattere dell'Arcangeli. Dai diversi ritratti, il volto interiore di Arcangeli esce inedito: di tutto ciò parleranno Maria Cristina Casali, preside del Liceo, Bruno Fustini e lo scultore Luigi Enzo Mattei. L'evento è nel quadro della XV Festa internazionale della Storia. (G.L.)

Firmata il mese scorso una convenzione tra Arcidiocesi e Asp Città di Bologna per l'avvio dei lavori di ristrutturazione del Santuario mariano, meta di tanti sposi

Baldini, esposte le foto bianco e nero

Venerdì 9, alla Fondazione Carlo Cajani (via de' Castagnoli 14) sarà inaugurata la mostra «A Tour not so Grand» che presenta al pubblico un corpus di circa 30 foto in bianco e nero di Massimo Baldini, incentrate sull'idea del viaggio non convenzionale. Le foto, che si riferiscono a temi come le scienze sociali e politiche di Il Mulino, ha avuto occasione di visitare musei di provincia, luoghi appena accennati nelle guida turistiche, rimanendo affascinante. Attraverso la fotografia intende restituirci queste esperienze con uno sguardo ironico e insieme partecipe. La mostra proseguirà fino al 22 novembre, orario: da lunedì a giovedì dalle 15 alle 19, ingresso libero.

Un Donizetti «francese» ritorna al Teatro Comunale

Da venerdì 9, ore 20, palcoscenico del Teatro Comunale, per la stagione lirica, «La fille du régiment» di Gaetano Donizetti (repliche fino al 15 novembre). «La fille du régiment» è una delle tante opere francesi di Donizetti composte dal maestro quando era a Parigi. Andata in scena per la prima volta all'Opéra-Comique l'11 febbraio 1840, diretta dal compositore, venne replicata per più di 200 volte. Ripresa nel 1848, rimase in repertorio fino al 1916, venendo eseguita più di mille volte. Il 3 ottobre 1848 al Teatro alla Scala di Milano esce per la prima volta «La figlia del reggimento» nella traduzione di Callisto Bassi diretta da Eugenio Cavalieri. Commedia teatrale fra le più note e apprezzate di Donizetti – in particolare per la famosa aria

del tenore «Ah! mes amis, quel jour de fête!» con nove do di fila – coinvolge il pubblico nel suo delizioso equilibrio fra pezzi di bravura, marce militari e parentesi liriche e sognanti, che segnano la storia di Marie e Tonio. In questa nuova produzione Comune di Bologna tratta sul podio Yves Abel, la regia è affidata a Emilio Sagi. I protagonisti avranno le voci di Hasnaf-Torosyan, Claudia Marchi, Daniela Mazzucato, Maxim Mironov, Federico Longhi e Nicolo Ceriani. (C.S.)



Baraccano, via al restauro per la chiesa

Necessari più di due milioni e mezzo per gli interventi sull'intero complesso, insieme all'ex convento e al portico

DI CHIARA SIRK

Tutti la ricordano come la chiesa dove, celebrato il matrimonio, i nuovi sposi si recavano a prendere la benedizione, di fronte all'antica Madonna. Quindi c'è un grande affetto da parte dei bolognesi per il Santuario di Santa Maria del Baraccano, la più antica delle chiese dedicate al culto mariano. Nata nel XII secolo, nel XIV secolo, addossata alle mura trecentesche, scrigno di pregevoli opere d'arte, realizzate da importanti artisti (Lavinia e Prospero Fontana, Francesco Cossa, Proprieta de Rossi, Alfonso Lombardi), che conserva anche un antico pregevole organo assai provato dal tempo e dall'incuria. Adesso la buona notizia. Il 29 ottobre scorso, dall'arcivescovo Matteo Zuppi e da Gianluca Borgi, amministratore unico dell'Asp, proprietaria della chiesa, è stata firmata una convenzione tra arcidiocesi ed Asp Città di Bologna per l'avvio dei lavori di ristrutturazione. L'impegno è consistente: servono 2,7 milioni di euro per realizzare gli interventi di restauro della chiesa, dichiarata monumento nazionale, e quelli di recupero della cinta muraria, dell'edificio e del portico su via Santo Stefano. La convenzione dà seguito al Protocollo d'intesa finalizzato al recupero del Santuario di Santa Maria del Baraccano e alla valorizzazione del contesto in cui è inserito sottoscritto in marzo tra Asp Città di Bologna, Comune, Arcidiocesi, Università degli Studi, Fondazione Carisbo e Quartiere Santo Stefano. «La chiesa del Baraccano, tra i vari beni culturali e artistici, conserva l'immagine della Madonna della Pace – afferma

monsignor Zuppi – Per antica tradizione, gli sposi andavano, e tuttora vanno, a prendere la benedizione per la pace coniugale. Tutte le domeniche mattina viene celebrata la Messa, il primo mercoledì di ogni mese l'Associazione Pax Christi organizza una veglia di preghiera per la pace e il rispetto dei diritti umani. Anche dopo il restauro questo continuerà a essere un simbolo di pacificazione e di pace. E spero mettano anche il riscaldamento sotto la volta dell'Arcoivescovile. Poi aggiunge: «Ci sono i terremoti del fare niente, quelli silenziosi del degrado, su cui bisogna intervenire». In generale a Bologna «sono tante le chiese che hanno necessità di manutenzione ce lo ha ricordato di recente il crollo del tetto della chiesa della Santissima Trinità. Senza contare le tantissime chiese di montagna che sono in

difficoltà. Abbiamo la responsabilità di non sciupare questa bellezza che abbiamo ereditato e di ripensarle, non come musei, ma come luoghi vivi». La stima dell'impegno economico per la totalità dell'intervento è di due milioni e 700000 euro. Oltre al primo stanziamento di Asp nel Bilancio 2018, poi appunto a due milioni di euro, è previsto il contributo di oltre 300 mila euro dall'Asp Città di Bologna per la Ristrutturazione 2012 e 400000 euro dall'arcidiocesi. La Fondazione Carisbo ha assegnato un contributo di 100000 euro. Con questo atto Asp Città di Bologna concede gratuitamente per venticinque anni in uso e gestione la chiesa della Madonna del Baraccano all'arcidiocesi di Bologna, per la realizzazione degli interventi di restauro della chiesa e quelli di recupero del contesto urbano circostante.

incontro

Gresleri e le religioni

Il 14 ottobre è stata inaugurata nella collezione permanente del Mib, Museo ebraico di Bologna, la personale dell'artista Lorenzo Gresleri (Grelo). Martedì, alle ore 17,30, nell'Oratorio dei Fiorentini, Corte Galluzzi 6, in occasione del finissage della mostra, viene svelato il significato dell'opera nell'incontro intitolato «Cadendo una stilla di rugiada: pensieri sul tema dell'acqua nelle tre religioni monoteiste attraverso l'opera di Lorenzo Gresleri». Intervengono: la curatrice, Raimonda Z. Bongiovanni, che

introduce e modera; Beatrice Draghetti, presidente dell'Associazione Altezza e Pace; l'artista Lorenzo Gresleri (Grelo); Rav Alberto Avraham Sermoneta, Rabbino capo della Comunità ebraica di Bologna; monsignor Stefano Ottani, Vicario generale per la Sindicalità e Imano Adhim Yusif Pisano, responsabile Co.R.E. Is Emilia Romagna. Il pubblico, prima di presenti al convegno «Cadendo una stilla di rugiada», può visitare il Mib, via Valdonica 1/5 (orari: da domenica a giovedì dalle ore 10 alle ore 18, venerdì dalle ore 10 alle 16).

Davanti all'immagine della Madonna della Pace fin dai tempi antichi le coppie appena unite in matrimonio chiedono una speciale benedizione



Music e tanto altro in settimana

Oggi alle 17, in San Colombano, il duolo pianistico Valentini Maurizi e Luca Pagnotta esegue musiche manoscritte conservate all'Accademia filarmonica. Introducono Andrea Parisi e Caterina Vedovini. Domani alle 17,30, alla Biblioteca dell'Archiginnasio, sarà presentato il libro di Giovanni Cesari, «I cantori nascosti tra le ombre»: interverranno Achille Saccoccia, Vito Manresco, Gianni Mendini e Rafaella Lebbosconi. Condurrà Pier Paolo Rossi. Per il San Giacomo Festival, martedì 6 alle 21, nella Biblioteca archivio musicale Serafino Rossi (via Zamboni 15), conferenza di Daniele Salvatore su «Di sette feste fu composta la siringa». Sabato alle 18, come di consueto nell'Oratorio di Santa Cecilia, concerto del trio Madoe-Sofia-Sommata, soprano, mezzosoprano e pianoforte. Per il ciclo «Rossini classico contemporaneo» mercoledì 7 alle 17, nel Foyer del Comunale, conferenza: «Mi lagnerò tacendo», il silenzioso rossiniano raccontato da Annarosa Vanoni attraverso l'analisi della scrittura.

Per l'Integrale dei Quartetti per archi di Sostakovici giovedì 8 alle 20,30, all'Oratorio San Filippo Neri, il Quartetto Nesi eseguirà 7°, 8° e 9° quartetto. Giovedì 8 alle 21 a Sant'Antonio di Padova a la Dotta, via della Dotta 27, prima e «Giovedì della Dotta» del nuovo anno ecclesiastico, proiezione del film su Dossetti «Quanto resta nella notte» di Lorenzo Stanzani. Presentazione e commento di monsignor Giovanni Nicolini. Il Circolo della Musica, nella sede del Goethe Zentrum (via De' Marchi 4), sabato 10 propone l'Amadeus Piano Duo. I pianisti Alberto Nosé e Valentina Fornari propongono un programma che accosta la *Fantasia in fa minore* di Schubert allo *Scherzo e Aude de Gouy* nella prima parte, poi l'*Introduction et Allegro* di Ravel e la fantasmagorica *Sinfonietta op. 49* di Kapustin.



Padre Giovanbattista Martini, il collezionista

Tra le personalità più illustrate e ammirate del Settecento musicale europeo, il francese padre Giovanbattista Martini, nato e morto a Bologna, compositore, didatta, studioso, fondatore di accademie, intorno al 1770 concepì l'idea di una vera e propria iconoteca musicale a corredo del quinto ed ultimo volume della sua pionieristica «Storia della musica», rimasta inedita fino alla terza edizione della morte dell'autore. Grazie alla fama di scrittore, Martini poté tessere di relazioni epistolari che gli consentirono di avviare una sistematica raccolta di ritratti di stranieri e stranieri del tempo. Sulle pareti della sua biblioteca, nel convento di San Francesco, campeggiavano, tra gli altri, il grande ritratto del più famoso soprano di tutti i tempi, Carlo Broschi, noto come

Farinelli, di Corrado Giacinto, e il ritratto di Johann Christian Bach, figlio di Johann Sebastian. Inoltre la collezione rappresentava un pantheon dell'arte musicale bolognese perché circa metà dei dipinti avevano immortalato compositori, cantanti e virtuosi aggregati all'Accademia filarmonica. Oggi se ormai più nessuno pensa ai compositori Martini è nella definizione atlantica, è «vissuto in un mondo di apprezzamenti, di riconoscimenti, di interessi, di aspetti delle sue eccezionali carica». Quella collezione di ritratti di musicisti certamente è sempre stata capace di attirare molta attenzione, per vari motivi. In diversi casi per alcuni compositori o musicisti del passato si trattò dell'unico ritratto esistente. Per importanza e rilevanza e di questi 300 opere è stata oggetto di uno studio approfondito cui hanno partecipato

studiosi di diverse discipline avviato nella ricchezza del secondo centenario della morte del frate minore bolognese, celebrata nel 1984. Grazie all'intreccio di differenti orientamenti disciplinari, cui hanno concorso Lorenzo Bianconi, Maria Cristina Casali Pedrelli, Giovanna Degli Esposti, Angelo Mazzia, Nicola Usula e Alfredo Vitali si è arrivati a pubblicare il volume «I ritratti del Museo della Musica di Bologna e padri della Chiesa di Liconica», pubblicato nella casa editrice Leo S. Olschki, il primo catalogo generale della celebre collezione. Il prestigioso traguardo è stato presentato giovedì scorso durante una giornata di studi su «La ritrattistica musicale» tenutasi al Museo della Musica. Studiosi italiani e stranieri hanno indagato la rappresentazione iconografica di operatori ed esponenti di un'arte, la

musica, che di per sé non punta in prima istanza sulla visibilità. Ricorda Angelo Mazza nella guida al percorso espositivo della preziosa quadriera, oggi in parte nelle sale del Museo della Musica, e in parte al Conservatorio «G.B. Martini», «La modestia qualitativa dei ritratti è riscattata dalla rarità iconografica e soprattutto dall'appartenenza a una collezione del tutto integrata in un insieme eccezionale di opere di altissimo valore artistico». Già nel 1984, con la pubblicazione del catalogo, si era compreso che il percorso di conoscenza contribuiva a filo intreccio di comunicazioni, scambi e trattative. Resta da aggiungere che il ritrattista marianino, di oltre 6000 letture, questa iniziativa culturale rende pienamente accessibile un importantissimo patrimonio musicale a cittadini, studiosi e appassionati di pittura e di musica in Italia e nel mondo. Chiara Sirk

Presentato il primo catalogo generale della celebre raccolta del frate bolognese contenente ritratti su tela dei maggiori musicisti del suo tempo

all'Arena

Il Cantic dei Cantici

Martedì 6 alle 20.30 all'Arena del Sole, sarà proposto il Cantic dei Cantici nell'adattamento e con la regia di Roberto Latini che dice: «Il Cantic dei Cantici è uno dei testi più antichi di tutte le letterature. Pervaso di dolcezza e accudimento, di profumi e immaginazioni, è uno dei più importanti, forse uno dei più misteriosi; un inno alla bellezza, insieme timida e rivelazione, estrosa e introspettiva, un balsamo per corpo e spirito. Ho cercato di non trattenerne le parole per poter dire, di andare a cercare in giro per il corpo, avrei le mie presse, addosso, intorno; ho provato a camminarci accanto, a prendergli la mano, ho chiuso gli occhi e, senza peso, a dormirsi insieme».

La riflessione e il ricordo dell'intuizione editoriale dell'Acquaderni nel capoluogo emiliano. Una storia travagliata e gloriosa alla base di una grande tradizione giornalistica

DI GIampaolo Venturi *

Si è tenuta la settimana scorsa al Veritatis Splendor un interessante convegno dedicato ai cinquant'anni del «nuovo» *Avvenire* (1968-2018). Ottima iniziativa, tanto più in questi giorni di memoria storica. Il margine di questa iniziativa non sembrerà inopportuno ricordare le origini e gli sviluppi del giornale che, nel 1896, si chiamò *L'Avvenire*. Quanto meno perché il vero protagonista, come è stato ampiamente documentato, fu proprio l'Acquaderni. Cominciamo col ricordare che il nuovo quotidiano si inseriva in un lavoro ormai quarantennale nel campo del giornalismo cattolico bolognese, con varie testate. Non si tratta di «punto da zero», ma di «rifondare», quanto era stato fatto fino allora. Nelle intenzioni, si sarebbe dovuto realizzare un quotidiano che potesse competere, almeno in parte, con i maggiori del tempo. Per questo Acquaderni studiò l'iniziativa da vari punti di vista e cercò di mandare in porto tutti gli aspetti essenziali. Chiamò



Un'immagine pubblicitaria dell'Avvenire d'Italia degli anni '50

Quelle radici tutte bolognesi delle pagine di «Avvenire»

anche a sostenere l'iniziativa i vescovi delle Romagne. Il 1896 fu per Acquaderni l'anno delle fondazioni: accanto al quotidiano, il Piccolo credito romagnolo e il contributo, essenziale, alla Società di assicurazione «Cattolica», più altre numerose iniziative. Così,

superate varie traversie, il 1° novembre del 1896 *L'Avvenire* vide la luce, e iniziò un cammino che, nonostante tutto, è arrivato a oggi. Nel 1902, ne prese la direzione Rocca d'Adria, che cambiò la testata e ne fece un giornale richissimo. Nel 1910, il giornale entrò a fare parte del

trust di Grosoli. L'idea di Grosoli era di realizzare Unioni che si estendessero a livello nazionale. Il sistema aveva i suoi limiti, a cominciare dalla difficoltà di mantenere un giornalismo di livello adeguato nonostante l'ampliamento delle pubblicazioni. Su questo

punto il dito Pio X, con una avvertenza che certo non giova alla diffusione e al sostegno presso i cattolici. L'avvento di Benedetto XV, già critico come arcivescovo di Bologna, migliorò solo relativamente la situazione; così che fra il '17 e il '18, ogni quotidiano del trust tornò a

gestirsi da solo. La fondazione del Partito popolare, che ebbe *L'Avvenire* fra i quotidiani sostenitori, fu positiva per il giornale; ma la crescita del Fascismo e la tendenza di alcuni «popolari», dopo il '22, a un accordo con il nuovo partito, non fu gradita ai lettori: superò la crisi solo con la collaborazione dell'opera «Cardinale Ferrari», poi con l'avvento di Maffei. Va notato che fu proprio un giornale di *L'Avvenire d'Italia* a veicolare chiaro nel fattaccio di don Minzoni, almeno prima di essere diffidato dall'insistere. La nuova gestione scelse di dare al giornale un taglio religioso; che, fra il '25/'26 e il '39, fu l'unico modo di continuare la propria

missione: allargando anzi il consenso: divenendo da giornale sub-regionale, giornale inter-regionale, raccomandato dai vescovi; l'immagine con la quale non solo affrontò la guerra, ma riprese le pubblicazioni alla fine del conflitto. Nel secondo dopoguerra, *L'Avvenire d'Italia* si presentava quasi come «il» quotidiano cattolico e tale rimase, sia nel corso degli anni '50, sia, quasi per intero, negli anni '60; quando si ritenne che non fosse possibile continuando restando a Bologna, e si venne al compromesso di un nuovo giornale simbolico rinnovamento dei legami tradizionali fra Bologna e il nord-ovest Italia.

* storico

Si inaugura «Il sole» di Casalecchio Un emporio che aiuta il territorio

Venerdì 9 alle 19 in via Modigliani 12-14 a Casalecchio di Reno verrà inaugurato dall'arcivescovo Matteo Zuppi l'Emporio solidaire «Il Sole». Saranno presenti i sindaci dei Comuni dell'Unione Reno - Lavino - Samoggia. L'emporio solidaire «Il Sole», minimarket in cui sarà possibile fare la spesa senza utilizzare denaro è un progetto che coinvolge 20 realtà del territorio dell'Unione di Comuni Reno - Lavino - Samoggia: associazioni di volontariato, Caritas, cooperative sociali, diverse parrocchie tra le quali quella di San Biagio. Il servizio sarà rivolto alle famiglie in difficoltà e nei difficili che necessitano di un intervento per il sostentamento

La selezione delle domande avverrà tramite una commissione che vede la presenza dei servizi sociali e dei rappresentanti dell'Emporio. In fase di avvio dell'attività potranno accedere all'Emporio 70 famiglie.

Contatti: Emporio Il Sole, via Modigliani, 12-14 Casalecchio di Reno; Associazione Emporio Solidale Reno Lavino Samoggia, Casa della Solidarietà, via del Fiume, 6 Casalecchio di Reno, sito www.emporioisolsole.it, Mob. 324 0927266, e-mail info@emporioisolsole.it, Facebook [emporioisolsole](https://www.facebook.com/emporioisolsole/), Instagram [emporioisolsole](https://www.instagram.com/emporioisolsole/), YouTube sul canale: EmporioSolidaleIlSole.

Per sostenere l'iniziativa partirà anche una lotteria di beneficenza con ricchi premi con estrazione finale il 6 gennaio.



Zuppi incontra il vescovo rumeno Siluan sul tema della collaborazione nella carità

L

a Romania è di gran lunga il primo Paese di provenienza degli immigrati presenti in Italia, così come la confessione ortodossa è la prima religione professata, seguita da quella cattolica, con una netta predominanza complessiva dei cristiani rispetto ai fedeli dell'Islam. In particolare, la presenza di nuclei di comunità ortodosse accanto alle parrocchie cattoliche sta diventando una realtà sempre più frequente. Praticamente tutte le parrocchie ortodosse che si stanno organizzando sono in un intervento con cui sono iniziate le iniziative delle comunità cattoliche, che spesso offrono loro gli spazi per le celebrazioni liturgiche e i momenti di incontro, talvolta affrontando anche disagi con comprensione e amicizia, soprattutto in occasione delle grandi ricorrenze come la Pasqua. Sul fronte del servizio caritativo, segno della comunione verso i Romeni, Padre Marcel Calogarescu racconterà una esperienza di collaborazione caritativa a favore dei bambini moldavi. (A.C.)

assistenza a numerosi immigrati romeni, è vero anche che le parrocchie ortodosse partecipano attivamente alla rete di solidarietà e di assistenza: una fraternità che ha riflessi molto positivi anche nei territori di provenienza e aiuta a superare incomprensioni passate. Per parlare di questo e intensificare amicizie e collaborazione, il Vescovo della Chiesa ortodossa romena d'Italia monsignor Siluan si incontrerà con l'arcivescovo Matteo Zuppi sabato 10 novembre nella Sala Bedetti dell'Archivio. Sarà un incontro aperto, sui temi della promozione della parrocchia ortodossa romena della regione e anche le parrocchie cattoliche, in particolare quelle che ospitano nel loro territorio una comunità romena. Tra gli interventi quello di don Matteo Prosperini, direttore della Caritas, che si avrà di dati provenienti dai Centri di ascolto della Caritas in particolare verso i Romeni. Padre Marcel Calogarescu racconterà una esperienza di collaborazione caritativa a favore dei bambini moldavi. (A.C.)

L'AGENDA DELL'ARCIVESCOVO

OGGI
Alle 9,15 a Mercatale Messa.
Alle 11,15 nella parrocchia di Pizzano Messa per la festa patronale di Santa Maria del Suffragio.
Alle 17 nella parrocchia di Lorenzatico Messa per il 70° anniversario dell'uccisione di Giuseppe Fanini. A seguire, inaugura la mostra permanente.

MARTEDÌ 6
Alle 17,30 a Modena nella Stabat Mater dell'Archiginnasio partecipa alla presentazione del libro di Giovanni Cenacchi «Cammino fra le ombre». Alle 20,30 nell'Auditorium di Molinella interviene sul tema «La Chiesa in uscita» nell'incontro con monsignor Vittorio Gardini che conclude il ciclo «Tre preti nelle tempeste del secolo».

MARTEDÌ 6
Alle 9,30 a Forlì in Seminario incontro col clero della diocesi.
Alle 17 nella sede centrale delle Scuole San Domenico - Istituto Faroltine inaugura l'Auditorium «Carlo Caffarra». Alle 20,30 a Padova nel Centro Universitario partecipa all'incontro della Pastorale universitaria su «A servizio

SABATO 10
Alle 9,30 nella Sala Bedetti dell'Arcivescovado incontro su «Carità, via di unità dei cristiani. La collaborazione tra ortodossi e cattolici nel servizio caritativo». Alle 10,30 nel Teatro Manzoni di «Medici per l'Africa - Guamm». Alle 16 nella parrocchia di Sant'Eugenio Messa e Cresime.

DOMENICA 11
Alle 9,30 nella parrocchia dei Santi Giuseppe e Ignazio conferisce la cura pastorale di quella comunità a don Marinel Muresan, prete romeno cattolico di rito orientale.
Alle 12 in Cattedrale Messa con la Coldiretti per il Giorno del Ringraziamento.



Sant'Agostino ferrarese
Al via «Aperitivi in musica»

Si terrà nelle domeniche 11, 18 e 25 novembre alle 18 nella chiesa provisoria di Sant'Agostino Ferrarese (Corso Roma 2) «Aperitivi in Musica», una rassegna di tre concerti in concomitanza con la Sagra del Tartufo versione autunnale, organizzata da Adt Sant'Agostino. La parrocchia utilizzerà la struttura creata dopo il sisma 2012, in attesa del completamento dei lavori di restauro della storica chiesa parrocchiale, già in stato avanzato. Il primo appuntamento sarà con «Venezia e Paganini», Vittorio Veneto e le musiche della tradizione classica, colonne sonore, musiche di diversi generi. Il concerto è in memoria di Roberto Bonazzi. Seguirà domenica 18 il Coro giovanile «Officina musicale Vittore Veneziani» di Ferrara diretto da Maria Elena Mazzella, che eseguirà musiche della tradizione corale. Aprirà la serata il locale coro polifonico Sant'Agostino diretto da Riccardo Galli. Il terzo ed ultimo appuntamento sarà domenica 25 con la celebre Orchestra a plettro «Gino Neri» di Ferrara diretta da Giorgio Fabbri, che eseguirà musiche originali e celebri trascrizioni. L'ingresso ai concerti è libero. Si ricorda che dopo i concerti, per chi desidera, sarà aperto il ristorante della Sagra del Tartufo edizione autunnale.



Autoritratto di Ojer

lutto. Scomparsa Maria Ojer
terziaria francescana e pittrice

Mercoledì scorso si sono celebrate le esequie di Maria Ojer, mancata domenica scorsa: è corsa incontro al Padre che con san Francesco, santa Teresina, i genitori e le 4 sorelle e 3 fratelli la accolsero nel seno di Abramo. Era la più piccola della famiglia, perciò la chiamavano «Mariolini». A 9 anni rimase paralizzata, ma nonostante la riuscì a far tutto con l'aiuto di genitori e sorelle: laurearsi, studiare pittura e aiutare i bisognosi. Per questo nel 1961 ricevetti il Premio «Stella della Bonita». Terza terziaria francescana, riconosciuta da santa Teresina, le aveva dato il dono di consigliare e consolare. Ha sempre aiutato con preghiere e offerte a seminaristi, sacerdoti ed in particolare a missionari, a cui scriveva lettere di sostegno. La seconda lettura della domenica in cui c'era tra le braccia del Padre (Lettera agli Ebrei) terminava dicendo: «Tu sei sacerdote per sempre al modo di Melchisedech: questo vale anche per lei, che ha sempre esercitato un "sacerdozio" di accoglienza e servizio. La sua spiritualità si manifestava con la pittura: nei ritratti riusciva a cogliere l'essenza della persona, nei fiori che tanto amava, l'anima. Verso la fine della vita incarnò in piena la spiritualità francescana nella povertà e nell'abbandono a Dio, che si manifestava nel dipendere in tutto dagli altri. I suoi occhi però vedevano già l'infinito. (G.M.)

appuntamenti per una settimana

IL CARTELLONE

bo7@bologna.chiesacattolica.it

Monsignor Gardini, «prete nelle tempeste del secolo»

Si conclude a Molinella «Tre preti nelle tempeste del secolo», in occasione della traslazione nella chiesa parrocchiale di don Luca Cardilli, don Piero Mazzoni e monsignor Vittorio Gardini. Domani alle 20.30 all'Auditorium di Molinella incontro su «Monsignor Vittorio Gardini (1912-2000)» con l'architetto Claudia Manenti. La costruzione delle chiese durante l'episcopato bolognese del cardinale Lerario» e l'arcivescovo Zuppi («La Chiesa in uscita»).

diocesi

NOMINE. L'Arcivescovo ha nominato alcuni officiati: monsignor Antonio Allori a San Lazzaro di Savena; monsignor Lamberti a Savena; Piero Cardilli a Santa Maria Saverio e Mamollo; don Vittorio Zanatta nella Zona pastorale San Donato Fuori le Mura; don Arnaldo Righi a San Giorgio di Varganana, Santa Maria e San Lorenzo di Varganana, Madonna del Latte, Gallo Bolognese, Casalecchio dei Conti, San Biagio di Poggio di Castel San Pietro, Sant'Antonio della Gaiana; don Lorenzo Pedrali nella Zona pastorale San Donato Fuori le Mura e Incaricato per la Pastorale del lavoro nella Zona commerciale del Centro Agro Alimentare Bologna; don Paolo Manni a Santa Maria Assunta di Borgo Panigale; don Giorgio Rulli Rizzetti a Maria Regia Mundi; don Giacomo Sestieri a Santa Maria delle Grazie; don Federico Paganelli a Santa Maria Bolognese.

PASTORALE GIOVANILE. Oggi giovedì alle 20.45, nella chiesa di San Benedetto (festa dell'Indipendenza 64) incontri per giovani dai 18 ai 35 anni, organizzati dall'Ufficio diocesano di Pastorale giovanile e Pastorale universitaria, sui «10 parole. Ascoltami. Ascoltati! In poche parole ti cambia la vita!». Info: fra Danièle, 337502362; don Francesco, 3387912074.

PASTORALE GIOVANILE/2. Prosegue l'itinerario per giovani dai 18 ai 35 anni su fede, discernimento, vocazione: «Come se vedessero l'invisibile». Secondo incontro al Cenacolo mariano, da sabato 17 (ore 15) a domenica 18 (ore 19), tema: «Salvi sul ponte a pregar». Il coro è per giovani che desiderano entrare in contatto con Dio e attraverso il cammino di discernimento riconoscere la verità di se stessi. Info: don Ruggiero Nuvoli, 0513392937 (vocazioni@chesadibologna.it).

CASELDEBOLE. In occasione del centenario della fine della Prima Guerra mondiale oggi alle 15.30 commemorazione dei caduti di Casteldebole-Medola presso il monumento restaurato di via Olmetola alla presenza del vescovo generale per la sinodalità monsignor Stefano Ottani; alle 17.30 nel salone parrocchiale di Casteldebole concerto del Coro «Cat Gardecia», seguirà rinfresco.

RETTORE DEI SANTUARI. Giovedì 8 alle 10.30 nel Santuario della Beata Vergine di San Luca il vescovo ausiliare emerito monsignor Ernesto Vecchi celebrerà la Messa per i Rettori dei Santuari.

PARROCI URBANI. Domani alle 10 in San

Numerosi sacerdoti nominati officianti - Dal 9 all'11 weekend sposi organizzato da «Incontro matrimoniale»
Continua al Circolo San Tommaso d'Aquino il ciclo di serate alla scoperta della mistica tedesca santa Ildegarda di Bingen

spiritualità

VILLA PALLAVICINI. Prosegue ogni lunedì alle 20.30 a Villa Pallavicini le catechesi sui Dieci Comandamenti «diacoparle peraparilevatis». Info: don Massimo Vacchetti, 3471111872 (massimovacchetti@virgilio.it) e don Marco Bonfiglioli, 3807069870 (donbonfi@me.com).

SANTISSIMO SALVATORE. Continuano, nella sacrestia della chiesa del Santissimo Salvatore (via Volto Santo 1), gli incontri per aiutarti a rinnovare la pratica dell'adorazione eucaristica. Domani alle 20.30 incontro: «Lo Spirito Santo che è Signore e dà la vita».

guidati dai Fratelli di San Cenacolo.

CENACOLO MARIANO. Al Cenacolo mariano di Borgonuovo ospiterà il Convegno mariano organizzato dalle Missionarie dell'Immacolata Padre Kolbe, sabato 24 dalle 9.30 alle 17. Il tema sarà: «Come aveva promesso» (Lc 1.55). Il Magnificat di Maria: storia a futura, con la finalità di approfondire la figura di Maria, in linea con il cammino della Chiesa, e vivere uno spazio di condivisione del proprio cammino di fede e di vita. Al mattino sono previste due relazioni, di Lida Maggi, pastora della Chiesa Battista, e don Davide Angelini; mentre al pomeriggio ci sarà la possibilità di partecipare a uno dei tre laboratori tematici proposti: biblico-estensionale (don Federico Badiali), spirituale-artistico (Monica Reale e Anna Maria Valentini) ed esperienziale (Anna Maria Calzolari). Info: Tel. 051845002 /846283 - Info@kolbemission.org

associazioni

AC GIOVANI. Inizia il cammino una nuova esperienza di Gruppo diocesano di Azione cattolica per giovani dai 20 ai 22 anni, a partire da chi ha fatto il Campo vocazionale dal 2016 al 2018. Primo appuntamento oggi alle 18.30 alla parrocchia di Sant'Andrea alla Barca (piazza Giovanni XXIII). Ogni giovane è invitato a cena: verrà preparato un pranzo e sarà possibile integrare con bevande e dolci.

TPER. Domani alle 17.30 nella saletta del Circolo dipendenti comunali (via San Felice 11), il «Gruppo Cattolico Tper» si ritroverà per la Messa, presieduta da don Davide Baraldi, per ricordare i colleghi defunti (Adriano, Almio, Alessio, Arrigo, Claudio, Fiorenzo, Franco, Giannicola, Gino, Giuseppe, Lito, Leandro, Leopoldo, Luciano, Maurizio, Roberto, Romano).

Convegno mariano a Borgonuovo

Quest'anno il Cenacolo Mariano di Borgonuovo ospiterà il Convegno mariano organizzato dalle Missionarie dell'Immacolata Padre Kolbe, sabato 24 dalle 9.30 alle 17. Il tema sarà: «Come aveva promesso» (Lc 1.55). Il Magnificat di Maria: storia a futura, con la finalità di approfondire la figura di Maria, in linea con il cammino della Chiesa, e vivere uno spazio di condivisione del proprio cammino di fede e di vita. Al mattino sono previste due relazioni, di Lida Maggi, pastora della Chiesa Battista, e don Davide Angelini; mentre al pomeriggio ci sarà la possibilità di partecipare a uno dei tre laboratori tematici proposti: biblico-estensionale (don Federico Badiali), spirituale-artistico (Monica Reale e Anna Maria Valentini) ed esperienziale (Anna Maria Calzolari). Info: Tel. 051845002 /846283 - Info@kolbemission.org

associazioni

AC GIOVANI. Inizia il cammino una nuova esperienza di Gruppo diocesano di Azione cattolica per giovani dai 20 ai 22 anni, a partire da chi ha fatto il Campo vocazionale dal 2016 al 2018. Primo appuntamento oggi alle 18.30 alla parrocchia di Sant'Andrea alla Barca (piazza Giovanni XXIII). Ogni giovane è invitato a cena: verrà preparato un pranzo e sarà possibile integrare con bevande e dolci.

TPER. Domani alle 17.30 nella saletta del Circolo dipendenti comunali (via San Felice 11), il «Gruppo Cattolico Tper» si ritroverà per la Messa, presieduta da don Davide Baraldi, per ricordare i colleghi defunti (Adriano, Almio, Alessio, Arrigo, Claudio, Fiorenzo, Franco, Giannicola, Gino, Giuseppe, Lito, Leandro, Leopoldo, Luciano, Maurizio, Roberto, Romano).

SERVI DELL'ETERNA SAPIENZA. L'associazione «Servi dell'eterna sapienza» propone cicli di incontri, guidati dai domenicani padre Fausto Arici. Martedì 6 alle 16.30, nella sede di piazza San Michele 2, inizierà il secondo ciclo su: «Giuseppe, il fratello venduto. Storia di Giuseppe, figlio di Giacobbe». Tema del primo incontro: «Il figlio avuto in vecchiaia».

UNITALISI BOLOGNA. Oggi l'Unitalsi Bologna

Ufficio liturgico diocesano. Corso di formazione per chi svolge animazione musicale nelle chiese

Dopo le belle esperienze vissute lo scorso anno in occasione degli incontri con il Papa, l'Ufficio liturgico diocesano ha ritenuto opportuno non disperdere questa ricchezza e questa esperienza. Per questo si vuole offrire un'opportunità di formazione a chi svolge il servizio di animazione musicale liturgica fornendo gli strumenti per compierlo al meglio. Sarà l'opportunità per la condivisione di un repertorio musicale liturgico, per la formazione a un coro per familiari, volontari e assistenti e per la condivisione di un servizio di animazione liturgica col titolo «Le fatiche del caregiver: il lavoro di cura e la cura di sé. Come ridurre lo stress, come riapportarsi con la famiglia dell'anziano» (Vanessa Mele, psicologa). Info: 3496283434.

FRANCIESCA CENTRE. Martedì alle 20.30 al Teatro San Salvatore (via Volto Santo 1) ultima parte della conversazione: «Il Diritto di famiglia: le criticità del dì Pilon e



le sale della comunità

A cura dell'Acce-Emilia Romagna

AUDITORIUM GAMALIELE

Quello che so di lei

Ore 15.30 (leggi gratis)

37378434659

ANTONIANO

e Comitati

051394022

Hotel Transilvania 3

La casa dei libri

Ore 18 - 20.30

BELLINZONA

e Bellinzona

051644040

Il complicato mondo

di Nathalie

Ore 16.30 - 18.45 - 21

BRUSOLE

e Brusole

05142762

Uno di famiglia

Ore 16.30 - 18.30 - 20.30

CHAPLIN

e Chaplin

051385253

Ti presento Sofia

Ore 16.30 - 18.30

20.30 - 22.30

CALLEGNA

e Callegna

051415762

Il presidente

Ore 16.30 - 19 - 21.30

ORIONE

e Orione

051382403

La donna dello specchio

Ore 16.30 - 19.15

The reunion

Ore 17.45

1938: quando

organizza la tradizionale polenta nella parrocchia di San Sisto (via Niccolò dell'Arca 2) alle 10.30 accoglienza alle 11.30 Messa e alle 13 polenta e lotteria. Sabato 10 pellegrinaggio a San Luca in suffragio dei defunti, in particolare di tutti i soci. Alle 17.30 Messa in Santuario; per chi desidera salire a piedi recitando il Rosario, ritratto alle 16 al Meloncello.

PAX CHRISTI. Continuano ogni primo

mercoledì del mese dalle 18 alle 22 nel Santuario di Santa Maria della Pace (piazza del Baraccano) 2 le veglie di preghiera sul tema: «Restiamo umani: la vita per la pace», promosse da Pax Christi verso il pomeriggio. Mercoledì 7 preghiera per il dialogo tra le fedi contro intolleranza e fondamentalismo, sul tema «Le campane tra religione»; dalle 18 alle 21.30 intervento di silenzio, dalle 21.30 alle 22 preghiera e testimonianza, dalle 22.30 alle 22.45. Come segno di solidarietà verso i credenti di ogni fede si chiede di portare una luce (candela, lumino) o altro simbolo religioso.

MEIC. Giovedì 8 alle 21, nella parrocchia di Santa Maria Goretti (via Sigonio 16) quanto appuntamento del corso di dialogo ecumenico.

MEIC. Giovedì 8 alle 21, nella parrocchia di Santa Maria Goretti (via Sigonio 16) quanto appuntamento del corso di dialogo ecumenico.

GRUPPI DI PREGHIERA PADRE PIO. Martedì i Gruppi di Pregheria di Padre Pio si ritrovano alle 15.30 nella chiesa di Santa Caterina di Saragozza per il Rosario; seguono alle 16 la Messa in suffragio di tutti i defunti dei Gruppi di Pregheria e dei propri cari.

parrocchie e chiese

SANTI VITALE E AGRICOLA. Oggi, solennità dei protomartiri Vitale e Agricola, la chiesa di Bologna in soli sul luogo del loro martirio, la chiesa dei Santi Vitale e Agricola (via San Vitale 50). Messa alle 9 e alle 10.30; alle 18.30 Secondi Vespri dei martiri; alle 19 Messa solenne.

società

«NON PERDIAMO LA TESTA». L'Associazione

«Non perdiamo la testa» della parrocchia

d'Agnelli (via Mazzini 65) organizza un corso per familiari, volontari e assistenti

e «Conoscere ed affrontare la demenza».

Terzo incontro martedì 6 alle 18: «Le fatiche

del caregiver: il lavoro di cura e la cura di sé.

Come ridurre lo stress, come riapportarsi con la famiglia dell'anziano» (Vanessa Mele, psicologa). Info: 3496283434.

FRANCESCA CENTRE. Martedì alle 20.30 al

Teatro San Salvatore (via Volto Santo 1)

ultima parte della conversazione: «Il Diritto

di famiglia: le criticità del dì Pilon e

l'esperienza

incontro

«Retrovie», 200 lettere dal fronte

Le 200 lettere di Barbera Guidotti Magnani scritte, durante la guerra, al marito, capitano di artiglieria, con gli scritti di Gida Rossi, hanno spinto Tita Ruggeri e Loreiana D'Emilio a comporre un testo sulle donne della Grande Guerra. «Retrovie» (dalle ore 21 alle Celebrazioni, via Saragozza 234, ingresso offerto libero per Fondazione Casa Borelli). Replica martedì 6 ore 11 con matinée per le superiori (prenotazioni: pariopionata@comune.bologna.it). Lo spettacolo è nel progetto: «1918-Anno di Parole scritte, parole recitate, immagini dalle retrovie».



Al Master Ivs si parla di Sindone

Più che una lezione, sarà una *lectio magistralis* quella che l'Istituto Veritatis Splendor trasmetterà in videoconferenza martedì 6 alle 17.30 (via Riva di Reno 57). Inserita nell'ambito del Master in Scienza e Fede, promosso dall'Ateo Pontificio Regina Apostolorum in collaborazione con l'Ivs, diventa sede distaccata dell'università pontificia, la *lectio magistralis* di monsignor Andrea Leonardi, avrà per tema «La Sindone come luogo di incontro tra catechesi, scienza e fede» (Per iscrizioni e informazioni: tel. 0516566239; fax: 0516566260, e-mail: veritatis@chiesadibologna.it; sito: www.veritatis-splendor.it). Giunto alla diciassettesima edizione, il Master è stato pensato per analizzare il rapporto tra scienza e fede su cui ci si confronta molto spesso a seguito degli incessanti sviluppi della scienza e della tecnica e del «pluralismo» culturale e religioso.

Ramazzini, donazioni in positivo

Ammontano a quasi 50000 euro le donazioni raccolte durante la 31esima edizione di «Agosto con Noi», la kermesse tenutasi ad Ozzano per sostenere l'attività di prevenzione e ricerca dei Ramazzini. «L'assemblea consuntiva di «Agosto con Noi»», spiega il presidente dell'Istituto, Giacomo Cambiari, «è stata occasione per festeggiare un successo e la vitalità di una numerosissima comunità di volontari. Ad essi e agli artisti, va il nostro grazie più sincero. Dobbiamo a loro, e ai tanti che come loro si impegnano per raccogliere le risorse necessarie a finanziare il nostro lavoro, la possibilità di effettuare con successo ricerche scientifiche indipendente».

Giovedì 15 novembre all'Istituto «Veritatis Splendor» una giornata di studio dal titolo «Bologna moderna: architettura e chiese nel secondo Novecento». Un percorso attraverso l'evoluzione dell'arte sacra sotto l'impulso del cardinale Giacomo Lercaro

Ugo Pagliai, lettura da testimoni della Grande guerra

Mercoledì 7 dalle 21 alle 23 all'Oratorio San Filippo Neri (via Manzoni 7) per «Incontri esistenziali» si terrà uno spettacolo di lettura, musiche e immagini dal titolo «Affratto alla vita. Ungaretti e Lussu: frammenti dalla Grande Guerra». Lo spettacolo, con la regia di Roberto Ravaioli vuole testimoniare a cent'anni dalla Prima guerra mondiale, l'orrore della guerra ed anche l'indomita speranza che alberga nel cuore dell'uomo anche quando tutto sembra perso e il fine prossima. L'attore Ugo Pagliai, che leggerà brani sulla guerra di trincea, aiuterà il pubblico ad immaginarsi nell'esperienza umana di chi ha vissuto l'orrore della guerra e l'ha raccontato dando voce al cuore dell'uomo che si interroga di fronte al



L'attore Ugo Pagliai

mistero della vita e della morte. Un contrappunto di richiami di quel tempo ed echi senza tempo che vivono non solo nelle parole ma anche nelle immagini e nella musica, con al pianoforte Giulio Jurato. Ingresso libero fino ad esaurimento posti. Ugo Pagliai, 81 anni, attore e doppiatore italiano, è nato nel teatro, cinema e nella televisione. Dal 1980 si dedica quasi esclusivamente al palcoscenico. Attualmente è direttore artistico della stagione di prosa del teatro comunale di Teramo.

Dies Domini. Un convegno ricorda l'architetto bolognese

Quelle «nuove» chiese di Glauco Gresleri



il programma

Apri i lavori un intervento di monsignor Vecchi

L'appuntamento con la giornata di studi sull'opera di Glauco Gresleri è per le 9.30 del 15 novembre, nella sede della fondazione «Cardinale Giacomo Lercaro». All'incontro, che avrà il patrocinio dell'Ordine degli ingegneri bolognesi e terminerà alle 18, prenderanno parte numerosi esperti nel campo dell'architettura. Aprirà la giornata un intervento di monsignor Ernesto Vecchi, vescovo ausiliare emerito di Bologna, cui seguirà quello di Claudio Manenti che è direttore del Centro studi per l'architettura sacra e la città. Seguirà un commento su «Bologna e l'architettura», del presidente dell'Ordine degli architetti felsinei Giannelli.

DI CLAUDIO MANENTI

Giovedì 15 novembre nella sede della Fondazione Lercaro (via Riva Reno, 57) il Centro studi per l'architettura sacra insieme all'Ordine degli architetti di Bologna propone una giornata di studi sull'opera di Glauco Gresleri. «Bologna moderna: architettura e chiese nella Bologna del secondo Novecento» è il titolo del convegno nel quale si intendono ripercorrere alcune tappe della vicenda umana, spirituale e professionale dell'architetto bolognese per giungere a

una lettura della sua opera in relazione alle vicende del periodo storico del secondo Novecento. La personalità brillante e appassionata di Glauco Gresleri ha caratterizzato la sua opera progettuale a partire dall'impegno profuso per l'Ufficio nuove chiese della diocesi di Bologna voluto dal cardinale Giacomo Lercaro nel quale si è generata

quella particolare attenzione verso l'architettura delle chiese che ha caratterizzato il suo agire progettuale. Durante la giornata, colleghi e amici che hanno condiviso con lui momenti della sua storia professionale evidenzieranno le caratteristiche del suo agire progettuale, consegnando un ritratto «architettonico» del suo

coinvolgente temperamento. Il convegno ad aprirà alle ore 9.30 e terminerà alle ore 18 (col pranzo di pausa pranzo) e l'ingresso è gratuito. E' necessaria l'iscrizione (fino ad esaurimento posti) presso la segreteria del Centro Studi per l'architettura sacra alla mail:

[info.centrostudi@fondazionelercaro.it](http://centrostudi@fondazionelercaro.it), mentre per gli architetti le iscrizioni devono essere fatte solo su im/teria per il riconoscimento dei 7 cfp. Agli ingegneri sono riconosciuti 3 cfp con iscrizione sulla piattaforma dell'Ordine degli ingegneri di Bologna.

Centro studi «G. Donati»

Tratta di esseri umani e «nuove schiavitù»



I Centro Studi «G. Donati» col contributo dell'Università e il patrocinio della Scuola di Psicologia e Scienze della Formazione organizza martedì 6 alle 21 nell'Aula 1 di via del Guasto un incontro «Trafico di esseri

umani-Tratta di persone e nuove schiavitù» con Blessing Okoedion, vittima di tratta, mediatrice culturale, autrice del libro «Il coraggio dell'ospitalità» e Anna Pozzi, giornalista, conduttrice di «Donatori e Profeti» su Rai Radio2. Inaugura la serata Maria Teresa Tagliaventi del Dipartimento di Scienze dell'Educazione del nostro Ateneo. Sono milioni nel mondo uomini, donne e bambini sfruttati, brutalizzati, sgozzati dai diritti fondamentali, comprati e venduti come merci. Tutti, in un modo o nell'altro, subiscono la privazione della loro umanità. Tratta di persone e traffico di migranti sono due realtà diverse che sempre più si intrecciano. La violenza e lo sfruttamento sofferto dai migranti sono spesso identificabili come tratta di persone. Spesso sono costretti a lavorare per molte ore al giorno guadagnando pochissimo, obbligati a queste condizioni per pagare il debito contrattuale, che aumenta a discrezione dei trafficanti. Molte donne e bambini sfruttati sono aumentati; a questo si contrappongono politiche sempre più restrittive. In Italia troviamo donne, anche minori, costrette a prostituirsi in strada, nei locali, in appartamenti o nei Centri massaggi; persone che lavorano 14 ore al giorno nei campi per pochi spiccioli; donne, uomini e bambini costretti a mendicare; mogli le madri che mantengono i figli lasciati nel Paese d'origine accettano lavori domestici o di cura in condizioni servili. Nel nostro Paese circa l'80% delle donne che si prostituiscono sono immigrate (quasi tutte vittime di tratta e sfruttamento) con un giro di affari stimato dai 250 ai 600 milioni di euro al mese. Blessing Okoedion è una giovane donna nigeriana. Si laurea in Informatica e incontra una donna che le propone di andare a lavorare per un traffico in Europa; ma a un'ora di mare dalla Italia, solo la strada. Si ribella, fugge e denuncia sfruttamento e trafficanti. A Caserta, in una Casa di accoglienza, ritrova dignità, libertà e il coraggio di aiutare altre donne a spezzare le catene. Blessing ora vive in Italia e lavora come interprete e mediatrice culturale. Anna Pozzi, giornalista, conduttrice di Rai Radio2, scrittrice, si occupa da diversi anni del fenomeno della tratta di persone e delle moderne schiavitù. Su questo tema ha scritto: «Schave» (2010), «Spezzare le catene» (2012), «Mercanti di schiavi» (2016). È fondatrice e segretaria generale dell'associazione «Slaves no more».



Alice e il padre Paolo

Alice sorride anche se non è nel paese delle meraviglie

Alice è una guerriera sorridente di dieci anni, gioiosa e molto molto curiosa. Per lei e per il suo papà Paolo è scattata una gara di solidarietà che sta facendo volare euro dopo euro, il crowdfunding ospitato sulla piattaforma Idea Ginger (<https://www.ideaqingger.it/progetti/alice-e-il-suopapa.html>) perché ad Alice la vita non ha fatto il minimo sconto. Anzi. Alla nascita delle viene diagnosticata la sindrome di Edwards, altrimenti detta Trisomia 18, malattia genetica rara, caratterizzata appunto dalla presenza di un cromosoma 18 in più nel cariotipo. Essa si manifesta con malformazioni congenite

multiple in quasi tutti gli organi, ritardo mentale e nello sviluppo, deficit di crescita, difficoltà d'alimentazione e di respirazione e contratture articolari multiple. La Trisomia 18 si verifica in circa un caso su 6000 nati vivi e circa l'80% delle persone colpite è di sesso femminile. La metà dei bambini con questa condizione non supera la prima settimana di vita e la durata della vita media è di 5-15 giorni. Solo il 18% sopravvive più di un anno. Alice diventa una trapezista della vita. E con lei mamma Roberta e papà Paolo ci viene diagnosticato un linfoma molto doloroso che gli impedisce il corretto movimento degli arti inferiori. Le cure, particolarmente costose, richiedono un sostegno economico

sottopone ogni mese a cure molto costose, le uniche che gli danno sollievo, in una struttura privata. Intanto Alice continua la sua lotta durissima per sopravvivere. Nonostante le mille difficoltà, di lei colpisce il sorriso. Gli aiuti delle istituzioni non sono sufficienti: Alice riceve assistenza domiciliare (non fisioterapica ma puramente assistenziale per la famiglia) per poco più di 20 ore a settimana. Per questo motivo i suoi genitori sono costretti a richiedere terapie specialistiche a professionisti privati e i parenti che e non possono più garantire le terapie che le danno stimoli e speranza. Alice a brevi si trasformerà in un vegetale. La mamma, dovendosene occupare tutto il giorno, non può lavorare. Di qui l'appello per Alice e il suo papà lanciato sulla piattaforma di Idea Ginger: lo stipendio del papà e l'esiguo contributo Inps, non sono sufficienti a coprire le spese.

«Le Querce di Mamre»
Anche quest'anno alle «Querce di Mamre» di Casalecchio di Reno si fanno i compiti insieme: per non sentirsi soli nello studio, per aumentare le proprie capacità, la concentrazione, il metodo. Ci si può confrontare con altri ragazzi; ad aiutare ci sono psicologi ed educatrici preparate. Incontri due pomeriggi la settimana: martedì e venerdì dalle 15 alle 17 per le medie e dalle 16 alle 19 le elementari, in via Marconi 74 a Casalecchio. Info e iscrizioni: tel. 3343385866.

Una gara di solidarietà per assistere una famiglia che affronta la malattia senza rinunciare all'allegria